

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Stasera in TV dibattito sui risultati elettorali Per il PCI partecipa il compagno Cossutta**

**Gli insegnanti contro il governo**

TUTTE le organizzazioni sindacali degli insegnanti hanno proclamato (e confermato, dopo l'incontro di martedì con il ministro della Pubblica Istruzione) uno sciopero nazionale di due giorni, per il 6 e il 7 dicembre. Per un governo che si era solennemente impegnato a riportare ordine e serenità nella scuola, è un bel risultato, non c'è che dire: il presidente del Consiglio e l'on. Scalfaro hanno avuto l'abilità di provocare la più massiccia agitazione del personale della scuola, da molti anni a questa parte.

I fautori del centro-destra, e il consuetudinario dei laudatori del governo in carica, amano esaltare quel che essi chiamano il «pragmatismo», il senso del concreto, l'efficienza dell'on. Andreotti, per non parlare della sua accortezza manovratoria: «essi dicono — ci si libera delle fustierie del centro-sinistra, si risolvono i problemi urgenti, si va incontro alle attese del paese. Ebbene, si tratta di una «filosofia» (così si arriva a definirli) che sta ormai mostrando la corda di fronte alla gravità delle questioni sul tappeto, alla complessità dei nodi da sciogliere, e alla mancanza di movimenti rivendicativi in atto.

Certo, per quel che riguarda gli insegnanti, il governo poteva pensare di cavarcela più facilmente con qualche concessione parziale, facendo leva sulla divisione della categoria e sulla tradizionale angustia delle contingenze dei sindacati autonomi. E' era probabilmente convinto di aver già tacitato il grosso degli insegnanti (anche se proprio non poteva illudersi di aver soddisfatto il personale non docente), col meschinissimo disegno di legge approvato dal Parlamento prima delle ferie estive, che concedeva aumenti di indennità e compensi per il personale docente ma in misura estremamente limitata e al di fuori di ogni riconsiderazione delle funzioni e delle carriere degli insegnanti.

E successivamente, visto il malcontento della categoria, il governo aveva calcolato di poter ottenere il consenso dei sindacati autonomi su un testo di stato giuridico che prevedesse qualche ulteriore aumento retributivo (ancora dei semplici e non immediati «ritocchi» agli stipendi attuali) ed eludesse, nello stesso tempo, i problemi fondamentali del rinnovamento del corpo docente, della sua strutturazione e della sua collocazione nella vita della scuola, e dello sviluppo della democrazia, all'interno dell'organizzazione scolastica e nel rapporto con la società.

MA NEPPURE questa manovra è riuscita. Ed ecco che dallo sciopero del 13-14 ottobre, proclamato dai soli sindacati autonomi della CGIL e dell'UIL, si è passati ad altre azioni di lotta sia dei sindacati confederali che di quelli autonomi, e infine alla proclamazione dello sciopero unitario del 6 e 7 dicembre.

La verità è che la Democrazia cristiana e il governo hanno sottovalutato il processo di maturazione che è stato in questi anni tra gli insegnanti italiani. Non solo c'è disagio, acuto, profondissimo disagio, tra centinaia di migliaia di insegnanti, gettati allo sbaraglio da una politica irresponsabile, che li costringe a muoversi in una scuola ormai al punto di sciopero per mancanza di aule, di moderni mezzi didattici, di personale, e per intollerabile anacronismo di ordinamenti e di indirizzi — dopo aver fatto crescere il corpo docente nel più vergognoso disordine, tra pater-

nalismi e clientelismi della peggiore specie, per quel che riguarda il reclutamento degli insegnanti, e sempre all'insegna della provvisorietà e dell'incertezza, come dimostra il numero pauroso del «fuori ruolo». Non c'è, ripetiamo, tra gli insegnanti, un sentimento di serenità, di soddisfazione, per questa politica scolastica dei governi diretti dalla DC, e per la crescente umiliazione subita anche sul piano del trattamento economico. No, c'è anche una consapevolezza, ben più diffusa che due o tre anni fa, della necessità di una lotta che colleghi gli insegnanti all'intero movimento dei lavoratori e che colli i loro problemi nel quadro di una profonda trasformazione della scuola italiana e, più in generale ancora, nel quadro di una politica di riforme, di una nuova politica di sviluppo economico e sociale democratico.

E' AL MATUREZZA di questa consapevolezza che hanno dato un forte contributo il sindacato scuola della CGIL, i sindacati confederali, i sindacati operai, le Confederazioni dei lavoratori, e non a caso questi hanno visto necessarsi la loro influenza tra gli insegnanti. Di qui è venuta anche l'autorità e la sicurezza con cui i sindacati confederali hanno potuto proporre un'azione di sciopero che vedesse contemporaneamente impegnata attraverso la convergenza con i sindacati autonomi tutta la categoria. Le piattaforme dei sindacati confederali, da una parte, e quelle dei sindacati autonomi, dall'altra, così impregnate di particolarismi e così chiuse alle esigenze di un profondo rinnovamento della scuola, rimangono nettamente distinte. Ma la convergenza nell'azione apre la possibilità di un ampio confronto unitario sulle piattaforme delle Confederazioni, che può far fare un nuovo salto di qualità al processo di maturazione sindacale e democratico in atto tra gli insegnanti.

E intanto la convergenza di tutta la categoria su una decisa linea di lotta pone il governo di fronte al problema di una trattativa seria sulle rivendicazioni degli insegnanti. Comprendiamo il disappunto di quel grande giornale del Nord che ricordava come «i sindacati autonomi avessero inaugurato una politica di collaborazione con il ministro Scalfaro, ciò che aveva ben fatto sperare per un ordinato svolgimento dell'anno scolastico». No, un ordinato svolgimento della vita scolastica si può garantire solo rendendo giustizia agli insegnanti ricordando che lo stipendio iniziale dei maestri elementari era rimasto sulle 115 mila lire, e con l'aumento non pensabile concesso in luglio ha superato a malapena le 130 mila) soddisfacendo le più acute esigenze materiali della scuola, ponendo mano a seri provvedimenti di riforma. E non parliamo della Università, abbandonata dal governo in un marasma ancora peggiore. Ci pensi bene la DC: non si illuda di poter aggirare le questioni con quel tanto di politica del bastone e della carota che il governo di centro-destra riesce a portare avanti nella scuola. In quanto a noi comunisti, abbiamo mostrato di saper esprimere una concreta alternativa di politica scolastica, e siamo ben decisi a sviluppare su questa base un'azione unitaria, per il massimo impegno di tutte le forze operaie, popolari, di sinistra e democratiche nella grande battaglia politica e culturale per il rinnovamento della scuola italiana.

**Grave sentenza**

**Scandalo ONMI: tutti assolti!**

Giorgio Napolitano

Dopo la conferma della linea antiriformatrice e antipopolare del centro-destra

## Duro giudizio dei sindacati sulle posizioni del governo

CGIL, CISL, UIL sottolineano l'incapacità di dare effettiva risposta ai problemi del Paese - Non realizzati interventi idonei per l'occupazione, il Mezzogiorno, i prezzi - Il Direttivo della Federazione sindacale deciderà le azioni da intraprendere - Comizio di Scheda a La Spezia - Alla Commissione Lavoro del Senato sotto accusa il centro-destra - Dichiarazione del compagno D'Alema

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso un duro giudizio sulle gravi posizioni espresse dal governo nel corso dell'incontro di martedì. Nessun impegno è stato assunto dal presidente del Consiglio sui problemi dell'occupazione, dei prezzi, degli investimenti nel Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, della casa, della sanità, sui problemi insomma relativi ad un diverso sviluppo economico e sociale del Paese. Da qui la insoddisfazione espressa in una presa di posizione unitaria della Federazione CGIL, CISL, UIL e la decisione di rendere noti ai lavoratori i risultati del confronto e anche per adottare le misure di azione sindacale che la situazione richiede. Nel Convegno già convocato a Napoli per il 5, 6 e 7 dicembre per discutere le politiche sindacali per il Mezzogiorno e la strategia di azione saranno affrontati anche i temi del confronto con il governo per esprimere una completa valutazione. «Ogni definitiva decisione — afferma il comunicato dei sindacati — attende di agire su proposta della segreteria della Federazione, sarà assunta dal comitato direttivo della Federazione stessa che è stato convocato a Napoli per l'8 dicembre».

La validità del movimento articolato che si va sviluppando in tutto il paese con sempre maggior forza, che ha visto grandiose manifestazioni nelle città del Nord e del Sud, la necessità di avere un momento di azione generale unitaria, vengono messe in luce proprio dalle gravi posizioni del governo.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil afferma che «tali posizioni non si discostano in generale da quelle acquisite negli incontri con i singoli ministri e che i sindacati avevano già considerato insoddisfacenti». Nel comunicato subito dopo si constata come «di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca un'effettiva risposta ai problemi strutturali che gravano sulla nostra economia. Malgrado il deteriorarsi in tutto il Paese dei livelli di occupazione, della situazione del Mezzogiorno e la crescente ascesa dei prezzi, il governo non ha realizzato interventi di azione pubblica diretti ed idonei anche a stimolare gli investimenti privati, allo scopo di favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul piano settoriale e territoriale».

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, rilevato che i processi di ristrutturazione nell'industria sono determinati dalle scelte dei grandi gruppi imprenditoriali, che le decisioni di investimento delle Partecipazioni statali non sono adeguate alle necessità di sviluppo dell'occupazione, che anche gli impegni presi per interventi pubblici e privati nel Mezzogiorno sono inoperanti, sottolinea che nel corso del confronto con Andreotti sono stati chiesti «mutamenti sostanziali degli orientamenti governativi in materia di ristrutturazione industriale e di lotta contro l'aumento dei prezzi, di politica delle costruzioni e della abitazione, di regolamentazione dei fitti rustici e dei contratti agrari, di riforma della scuola nonché cambiamenti profondi delle misure per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno con particolare riferimento alle partecipazioni statali».

**Per due volte ieri**

**Ascoli: la terra ha tremato ancora**

A pag. 5

Una grande giornata di lotta per un nuovo sviluppo economico, i contratti, l'occupazione, le riforme e il Mezzogiorno è stata vissuta ieri da oltre mezzo milione di lavoratori liguri, che hanno aderito in massa allo sciopero generale regionale proclamato da CGIL-CISL-UIL. Corti e manifestazioni si sono svolte a Genova, La Spezia, Imperia e Savona. Nel capoluogo ligure 50.000 lavoratori hanno sfilato per le vie cittadine, come mostra la foto. Oggi, per difendere il lavoro, per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno e per gli investimenti scenderanno in sciopero generale unitario tutti i lavoratori della provincia di Taranto, con l'adesione di studenti, commercianti e amministratori. Alla giornata di lotta ha aderito anche l'Amministrazione comunale.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil afferma che «tali posizioni non si discostano in generale da quelle acquisite negli incontri con i singoli ministri e che i sindacati avevano già considerato insoddisfacenti». Nel comunicato subito dopo si constata come «di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca un'effettiva risposta ai problemi strutturali che gravano sulla nostra economia. Malgrado il deteriorarsi in tutto il Paese dei livelli di occupazione, della situazione del Mezzogiorno e la crescente ascesa dei prezzi, il governo non ha realizzato interventi di azione pubblica diretti ed idonei anche a stimolare gli investimenti privati, allo scopo di favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul piano settoriale e territoriale».

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, rilevato che i processi di ristrutturazione nell'industria sono determinati dalle scelte dei grandi gruppi imprenditoriali, che le decisioni di investimento delle Partecipazioni statali non sono adeguate alle necessità di sviluppo dell'occupazione, che anche gli impegni presi per interventi pubblici e privati nel Mezzogiorno sono inoperanti, sottolinea che nel corso del confronto con Andreotti sono stati chiesti «mutamenti sostanziali degli orientamenti governativi in materia di ristrutturazione industriale e di lotta contro l'aumento dei prezzi, di politica delle costruzioni e della abitazione, di regolamentazione dei fitti rustici e dei contratti agrari, di riforma della scuola nonché cambiamenti profondi delle misure per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno con particolare riferimento alle partecipazioni statali».

**Alla Commissione Esteri della Camera**

**Comunisti e sinistra dc: gli Usa firmino subito l'accordo per il Vietnam**

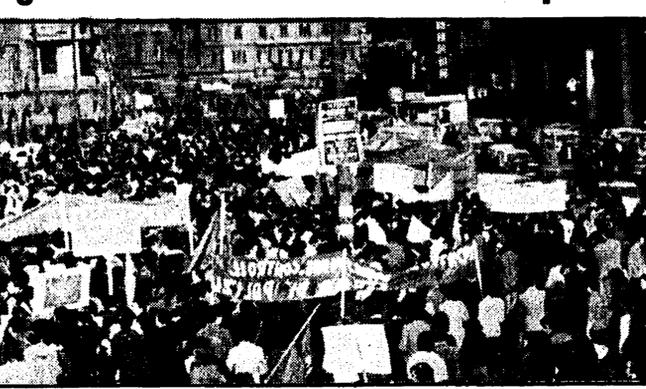
A pag. 2

**OGGI sempre dietro**

La grave crisi economica. «Inutile dire che la grande scuola economica la quale propugna lenocemente la necessità di operare in base ai problemi astratti e possibilmente inesistenti, e di preferire le soluzioni concrete e delle soluzioni anticipate sulle conclusioni del convegno per cui non abbiamo avuto dai fanfaniani che si sono riuniti martedì a Roma e hanno tracciato il seguente programma («La Nazione»): «Stringere le alleanze in un arco di forze che va dal PLI al PSI, passando per il PSDI e il PRI — sulla base dei problemi concreti e specialmente delle necessarie soluzioni da dare alla grave crisi economica».

Adesso, con questo programma «sotto l'occhio prosperità non ci pare più lontano. Bisogna stringere le alleanze e smettere, una buona volta, di lasciarle allentate. Così, con le alleanze ben strette, ci guarderemo bene dal partire, come diceva Petrolini, dalla stazione, ma da un arco che va dal PLI al PSI. Dice: «Allora, cosa?». Un momento: è necessario passare per il PSDI e per il PRI, cioè attraversare Tanassi e visitare La Malfa in sinopia, e poi si può dire che tutto sia fatto ed è ben strano che nessuno ci avesse ancora pensato: basta operare «sulla base dei problemi concreti e specialmente delle necessarie soluzioni da dare al-

## NAPOLI: gli studenti contro il fermo di polizia



Diecimila studenti delle medie superiori e degli istituti tecnici professionali di Napoli hanno dato vita ieri mattina a una forte manifestazione di protesta contro il disegno liberticida del governo Andreotti-Malagodi per il ripristino del fermo di polizia, percorrendo in corteo le principali strade cittadine partendo dall'Università centrale. L'iniziativa è stata presa dai collettivi delle singole scuole e vi hanno aderito i comitati di iniziativa politica delle varie facoltà universitarie. A Portofino, oggi, contro il «fermo di polizia» i Consigli generali CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di un'ora nell'industria e nei grandi magazzini commerciali. Nella foto: il corteo degli studenti a Napoli

Il risultato elettorale acuisce le polemiche contro il centro-destra

## Attacchi alla linea di Andreotti nel direttivo dei deputati dc

Le aspre critiche delle sinistre avrebbero trovato eco anche fra i dorotei e i fanfaniani - Piccoli costretto ad una precisazione che però non smentisce nulla - Dura reazione di Andreotti: «Che i miei successori si facciano avanti. Voglio guardarli in faccia» - Il CC del PSI ha eletto la direzione

La chiara sconfessione della politica di centro-destra che è uscita dal risultato elettorale, ha agito come elemento di ulteriore acuitazione dei contrasti nella situazione non era presente alla riunione, che il direttivo aveva esaminato i lavori parlamentari e che la discussione avvenne (Segue in ultima pagina)

Andreotti dalle critiche del direttivo, distribuita nella serata un comunicato che in realtà non smentiva nulla, limitandosi ad affermare cose note: che, cioè, l'on. Bianco non era presente alla riunione, che il direttivo aveva esaminato i lavori parlamentari e che la discussione avvenne (Segue in ultima pagina)

Il compagno Enrico Berlinguer, G.C. Pajetta, Segre, Cardia, Pistillo, Corghi, Nilde Jotti, Galluzzi, Giadresco, Trombadori e Bortol, hanno rivolto al ministro degli esteri una interrogazione per conoscere «quali iniziative urgenti il governo italiano intende prendere per impedire che si attui il piano criminale di distruzione dei campi di concentramento esistenti nel Sud-Vietnam con la soppressione fisica degli oltre 300 mila prigionieri, prelevato da Thieu e di cui si occupa ampiamente una parte importante della stampa italiana».

«Una iniziativa per impedire questo ulteriore crimine, apertamente denunciato dal comitato esecutivo della Conferenza di Stoccolma sul Vietnam riunitosi a Parigi nei giorni scorsi, tanto più urgente in vista di un accordo per il Vietnam, va rivolta — conclude l'interrogazione comunista — non solo nei confronti del governo del Sud-Vietnam ma in primo luogo verso quello americano il quale, secondo le notizie apparse su diversi giornali, sarebbe a conoscenza di questo piano di annientamento fisico di centinaia di migliaia di patrioti vietnamiti».

IN ULTIMA PAGINA: PARTE DOMANI IL VOLTO DI PACE ROMA-NANO.

**Interrogazione comunista**

**Impedire il massacro dei patrioti del Sud Vietnam**

## COME SI TRUCCANO I DATI ELETTORALI

La manipolazione dei risultati elettorali fa parte ormai di una tradizione di costume che pure non perdona occasione per esaltare la propria «indipendenza» politica e la propria «autonomia» dal governo e dai partiti. D'altronde la Rai-TV, organismo statale, dà l'esempio a tutti, con i suoi «divinisti» e i «divinisti» «oggettivi» democristiani.

Ma l'ultima tornata elettorale ha acceso una gara alla manomissione dei dati, che — sia pure in quella tradizione di lusinga — costituisce un record di sfacciataggine.

L'obiettivo principale della «analisi» elettorale fornita dai «divinisti» editorialisti è quello di dimostrare che la consultazione del 26-27 novembre esprimerebbe un

consenso all'attuale formula governativa di centro-destra voluta dalla DC. Contro questa tendenza che è da considerare come «le estreme» arretrano e che pertanto i risultati sono sfavorevoli non solo ai missini ma anche al partito comunista. Il tutto a gloria della «linea di centralità» che il Paese avrebbe accolto con soddisfazione per assicurare «all'on. Andreotti la richiesta «tranquillità».

Ora, se è vero che i dati di una consultazione amministrativa parziale si prestano a giudizi non sempre univoci, è davvero difficile negare (basta leggere onestamente i numeri) che le ultime elezioni abbiano fatto registrare una netta perdita di voti alla DC e al PLI, cioè ai principali protagonisti del centro destra.

Il primo come asse dell'attuale governo, il secondo come partito che simboleggia il cambiamento di rotta verso destra.

DC e liberali hanno subito una clamorosa sconfitta in Valle d'Aosta, l'unica regione dove si dava un voto direttamente politico per la Camera e per il Senato. Sono stati infatti eletti un deputato e un senatore dello schieramento di sinistra, di opposizione. Se si sommano poi i voti delle quattro città capoluogo, le più politicamente rappresentative, si registra ugualmente un arretramento dei democristiani e dei liberali; mentre al contrario il PCI avanza anche rispetto, ai già brillantissimi risultati del 7 maggio. Se, infine, ci si riferisce ai dati com-

pletissimi dei centri superiori ai 5000 abitanti, si constata ancora che DC e PLI hanno indietro, senza riuscire a farla ad avvantaggiarsi della sconfitta missina. Non c'è tabella, né ritaglio territoriale che possa smentire questa tendenza generalizzata all'arretramento da parte della DC e del PLI, che — non a caso — la Rai-TV, col servilismo governativo che la distingue, aveva collocato ai primi due posti nei prospetti accuratamente predisposti alla vigilia.

Eppure, nonostante l'evidenza, i giornali «indipendenti» non si sono persi d'animo. Tenendo conto del panorama generale, bisogna riconoscere all'organo della Democrazia cristiana (segue in penultima)

(Segue in ultima pagina)

Per elaborare una strategia unitaria di movimento

Serrato dibattito alla Commissione Esteri della Camera

# Romani a Cagliari la conferenza innetta dalle Regioni meridionali

# Comunisti e sinistra dc: gli USA firmano l'accordo per il Vietnam

Importante documento della Assemblea siciliana - Conferenza stampa della Alleanza nazionale dei contadini e pastori - L'adesione della Filef, della Lega delle cooperative, dei consigli regionali di Puglia e Liguria

Deludenti dichiarazioni di Medici - Il dc Fracanzani denuncia i terroristici bombardamenti americani - G.C. Pajetta e Segre chiedono il riconoscimento di Hanoi - La cessione della Maddalena è un atto contro la distensione in Europa - La vicenda della signora Briffa in carcere ad Atene

Si apre domani a Cagliari, e si concluderà domenica, la conferenza nazionale indetta dalle Regioni meridionali sul tema «Rapporti tra Regioni, Parlamento e governo in materia di programmazione economica». Alla conferenza che, come è detto nel documento preliminare preparato dalla assemblea sarda, dovrà concludersi con l'indicazione di una strategia di movimento delle Regioni meridionali, hanno aderito - come è noto - la Federazione CGIL, CISL ed UIL, le federazioni di categoria e degli edili COIL, CISL ed UIL, associazioni di categoria, i movimenti giovanili sardi, mentre saranno presenti delegazioni del PCI e del PSI.

La lega nazionale delle cooperative annunciano l'invio a Cagliari di una delegazione capeggiata dal presidente Miana ha sottolineato, tra l'altro, la urgenza che «le Regioni siano messe in grado di esprimersi in merito alle esigenze locali in tutti i momenti e le istanze della programmazione» ed ha ribadito l'importanza, nella pred-

sposizione dei progetti relativi, la collaborazione, anche propulsiva, dei sindacati del lavoro e delle organizzazioni di massa, tra le quali in primo luogo il movimento cooperativo.

Ta Filef, che partecipa con una delegazione composta dai compagni Volpe e Bolardi, ha sottolineato che il suo impegno sarà rivolto all'approfondimento allo sviluppo dei temi contenuti nel documento preparatorio del convegno ed ha ribadito l'importanza della conferenza «in quanto momento di confronto e di confronto con i sindacati e sindacati in corso per un nuovo indirizzo politico del paese che affronti e risolva le gravi questioni della disoccupazione e della emigrazione».

Alla conferenza di Cagliari hanno aderito, nel corso di questa settimana, importanti documenti, tutte le Regioni, tra cui, ieri, la Puglia, la Liguria, la Sicilia, l'Abruzzo.

La delegazione unitaria della regione meridionale, presieduta a Cagliari un documento, approvato ieri da tutti i gruppi, tranne il fascista, in commissione bilancio e programmazione. Nel documento ve-

## Manifestazioni contadine e popolari indette dal PCI Una lotta più ampia per i fitti agrari

Documento della Segreteria del partito - Il governo continua a negare l'esigenza di una proroga dei fitti aprendo la strada agli sfratti - Iniziative a Sassari, Ancona, Paternò, Mantova e Salerno

La lotta alla controriforma sui fitti agrari si è, in queste settimane, ampliata e intensificata. Molti consigli comunali, provinciali e regionali hanno rivendicato una legge sui fitti giusta, la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, provvedimenti per garantire un equo reddito ai piccoli proprietari, finanziamenti per il rinnovamento dell'agricoltura. Si tratta anche di misure necessarie per combattere il carovita e avviare un nuovo sviluppo economico nel Paese.

In queste assemblee, quasi sempre, posizioni riformiste sono state espresse anche dai gruppi consiliari della Democrazia cristiana, i sindacati e l'Alleanza dei contadini unitariamente hanno sviluppato una ampia iniziativa di lotta per conseguire questi obiettivi. Il governo invece continua a sostenere il suo progetto contro gli affittuari e propone una linea di politica agraria arretrata e in contrasto con quella rivendicata dalle Regioni, dai sindacati, dalle forze democratiche.

Alla Camera dei deputati si è manifestata una larga e ferma opposizione ai disegni governativi; il tentativo di varare con urgenza la controriforma sui fitti è naufragato, dato che appare ormai impossibile fare approvare la nuova legge prima delle vacanze natalizie anche in un solo ramo del Parlamento.

In questa situazione - afferma un comunicato della Segreteria del PCI - il governo continua a negare l'esigenza di una proroga dei fitti, aprendo così la strada agli sfratti, ai ricatti, alla trattativa privata, alla confusione. E' necessario quindi intensificare la lotta per ottenere la proroga e per dare agli affittuari, ai mezzadri, ai coloni, leggi che garantiscano la remunerazione del lavoro contadino e la trasformazione dell'agricoltura.

Nel quadro di questa lotta nelle prossime settimane si svolgeranno molte manifestazioni contadine e popolari promosse dal PCI, e fra queste un particolare rilievo avranno quelle che si svolgeranno il 3 gennaio a Sassari e Ancona, il 7 gennaio a Salerno con la partecipazione delle regioni meridionali, il 10 a Paternò con la partecipazione di tutte le zone agrarie della Sicilia e il 17 a Mantova con la partecipazione di tutte le regioni del nord Italia.

Ieri mattina, la Commissione Esteri della Camera ha ascoltato una deludente comunicazione del ministro degli Esteri Medici, che egli stesso ha definito «disadorna e incomprensibile». In realtà, più che l'incine e rielaborato, nel lungo discorso del ministro degli Esteri si è avuta la dimostrazione più evidente della mancanza di una politica estera autonoma del governo italiano in un momento tanto delicato e importante della situazione internazionale.

Il dibattito che è seguito alla relazione di Medici ha reso tutto ciò ancora più esplicito, con gli interventi di una parte dei deputati democristiani - Fracanzani e Granelli - oltre che dei compagni Gian Carlo Pajetta e Segre.

Il dc FRACANZANI ha reso l'atmosfera della riunione particolarmente tesa per l'imbarazzo creato nella maggioranza, nello stesso ministro degli Esteri recando la testimonianza della visita compiuta nei giorni scorsi nel Vietnam del Nord, unitamente ad un altro deputato democristiano, Bonalumi: «Siamo stati nel Vietnam del Nord - ha detto - in un paese non riconosciuto dal nostro paese, ricevuti dalle autorità di governo, mentre non siamo potuti andare al Sud».

«Abbiamo visto cose - ha continuato il deputato dc - che sconvolgono la nostra coscienza e sarebbe disonesto se non assumessimo una posizione coerente con quello che abbiamo constatato». Fracanzani ha riferito delle distruzioni provocate dai bombardamenti di Hanoi, città nelle quali «intenzionalmente sono stati colpiti dai bombardieri americani obiettivi civili, come il caso del grande ospedale di Hanoi, del complesso cattolico di Phat Diem, la cui cattedrale e le cinque chiese attigue sono state distrutte in ripetuti bombardamenti nonostante si trovino in aperta campagna, lontane da ogni altro obiettivo».

Da questi fatti, come dai bombardamenti di Hanoi, si sono ordinati «speciali» destinati a ferire e a uccidere soltanto la popolazione civile, occorre trarre - ha aggiunto Fracanzani - che «questi sono i fatti che abbiamo visto e che dobbiamo esprimere una condanna agli Stati Uniti per i bombardamenti compiuti, e al tempo stesso, a chiedere che sia firmata la pace sulla base delle posizioni che Kissinger e lo stesso Nixon avevano ritenuto equo e giusto. Noi domandiamo che il governo democratico al nostro governo: chiediamo che si compia un dovere preciso nei confronti dei prigionieri, ma sempre più chiaramente, prendendo sul serio l'accordo firmato l'8 agosto 1971 e il dovere di riconoscere l'esistenza del governo di Hanoi».

Nella discussione è intervenuto il compagno Gian Carlo Pajetta, il quale ha messo in evidenza l'angoscia con cui ha parlato Fracanzani, in contrapposizione con l'eccessiva disinvoltura con la quale il ministro degli Esteri ha ritenuto di poter eludere i temi veri del dibattito internazionale, sia per quanto riguarda il Vietnam sia per il conflitto nel Medio Oriente. Tutto quello che il ministro Medici è riuscito ad esprimere è stato rimesso al vago alla speranza senza l'indicazione di una sola iniziativa diplomatica dell'Italia nella direzione in cui sollecitano non soltanto i comunisti, ma sempre più chiaramente, anche una parte notevole della DC e, certamente, la maggioranza del nostro popolo.

Anzi, le dichiarazioni del senatore Medici sono state aggravate nella conclusione del dibattito quando, provocando l'interrogazione, il ministro degli Esteri ha cercato di giustificarsi esprimendo il «proprio personale dolore» e affermando che occorre rispettare i patii sottoscritti con gli americani. A questo punto è stato interrotto, oltre che dai deputati comunisti, anche dai dc Granelli e Fracanzani, i quali hanno fatto rilevare al ministro che il «dolore» espresso dal ministro degli Esteri non è un atto diplomatico, che, comunque, il Patto Atlantico non può vincolare l'Italia per il sud-est asiatico.

Il compagno Pajetta, dal canto suo, aveva deplorato il silenzio di Medici sulla strage compiuta in questi giorni dagli israeliani nei campi di profughi palestinesi in Siria e nel Libano, così come sulla minaccia di Thieu di uccidere i prigionieri nel Sud Vietnam sul mancato rispetto da parte di Nixon degli accordi già raggiunti.

«Non è più un momento interculturale - ha aggiunto Pajetta - come si trattasse di resistenza di Saigon. E' Nixon che fa apparire reale il dubbio che si sia trattato di una tragica manovra elettorale, ponendo ora nuove clausole alle trattative che mettono a forse quello che resterà un risultato acquisito. Gli USA stanno arretrando - ha detto Pajetta - su un terreno che sembrava su-

rebbe da considerare nel quadro più generale dell'equilibrio delle forze militari rispetto degli impegni della NATO. Segre ha denunciato che tale cessione va nella direzione opposta a quella della pace e della sicurezza in Europa, tanto più che rischia di provocare nuove ripercussioni sul piano dell'aumento degli armamenti e dell'impegno militare dell'Italia.

Il deputato comunista ha quindi rimproverato al governo l'«inadeguata assistenza a tutela della signora Lorna Briffa in carcere ad Atene, ed ha affermato che anche le timide proteste sono contraddette dalle alleanze e dalle manovre militari che l'Italia continua con la Grecia dei colonnelli e, addirittura, con le visite di cortesia che membra del governo italiano rendono a membri del governo greco, come è stato il recente caso del sottosegretario Simonacci.

## Nella motivazione del rinvio a Catanzaro La Cassazione «consiglia» un ulteriore rinvio per il processo Valpreda

La Corte di Cassazione nella motivazione della decisione con cui ha rinviato a Catanzaro quale sede del processo Valpreda ha fornito al giudice della città calabrese alcuni «consigli» che sembrano voler indicare la strada di un ulteriore rinvio del processo per le bombe di Milano. Infatti la Corte di Cassazione, in particolare, ha sottolineato che il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Cincque, circa la impossibilità di celebrare contemporaneamente il processo contro Valpreda e gli altri imputati per le bombe del 12 dicembre e un processo di mafia contro 117 imputati (quest'ultimo era già nel ruolo delle cause che dovevano essere discusse a Catanzaro), ha affermato che si potrebbe evitare l'alternanza di processi e due dibattimenti in date diverse.

Il che significa in sostanza indicare ai magistrati di Catanzaro un rinvio del processo Valpreda in quanto quello contro i presunti mafiosi è già ormai studiato e dal presidente della Corte d'Assise e dal rappresentante dell'accusa ad altro sede, e questo per vari motivi che per legge devono essere notificati alle parti. E poiché questo processo sicuramente andrà molto più in fretta, se non altro per il numero degli imputati, è prevedibile che quello per le bombe di Piazza Fontana dovrà subire un ulteriore dilazionamento.

La Corte di Cassazione, comunque, nella motivazione ha risposto a tutte e quattro le argomentazioni che il Procuratore della Repubblica di Catanzaro aveva sottolineato per chiedere che il dibattimento fosse «passato» ad altri giudici. I motivi secondo il dr. Cincque erano: la inagibilità del carcere di Catanzaro, crollato nel marzo 1970; la impossibilità di dotare il palazzo di Giustizia di un adeguato servizio di sorveglianza; la mancanza di adeguate attrezzature per tenere per poter recuperare e curare Pietro Valpreda; la concomitanza di un altro grave procedimento penale, quello appunto contro La Barbera e altri 116 imputati; la gravosità del lavoro dei magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro.

La Cassazione afferma che i motivi addotti non giustificano l'istanza di rimessione ad altra sede e questo per vari ordini di motivi. Per quanto riguarda il carcere i giudici della suprema corte sottolineano che non è una delle cause previste dal codice per chiedere l'allontanamento di un processo dalla sede designata e che comunque il ministero di Grazia e Giustizia ha garantito che entro tre mesi saranno assicurati i locali per la detenzione degli imputati nel fabbricato del carcere minorile.

## Arrestato il terzo fascista aggressore dello studente milanese

PARMA, 29 - Anche il terzo fascista ricercato dall'altro giorno per il tentato omicidio dello studente del liceo Cattolico Tiziano Oldierighi, scollottato all'addome, è stato arrestato da agenti di P.S. Si chiama Alessandro D'Intino ed è il più anziano dei tre: ha 19 anni e abita a Milano.

## Natalia Ginzburg



paese di mare 292 pagine 2400 lire

La pungente, sommersa verità quotidiana di Natalia Ginzburg in quattro commedie che si leggono come un romanzo.

## Garzanti

## La vertenza di Taranto

Crese l'opposizione del Mezzogiorno alla politica di centro - destra del governo Andreotti; si accentua lo scontro fra una politica di interventi frammentari e le esigenze delle popolazioni del Sud, che richiedono una modifica radicale degli indirizzi economici e una programmazione democratica dei sindacati.

Occupazione, contratti, riforme: il movimento si articola e si espande nel Mezzogiorno e nel Paese. Si precisano gli obiettivi e le strategie di lotta, si individuano le controparti e si consolida l'unità degli operai, braccianti, contadini, studenti al Sud e al Nord. I lavoratori hanno già scelto meridiaonalista consapevole.

coltura. Ne consegue la richiesta di finanziamenti per il piano di irrigazione e le trasformazioni agrarie insieme a quella di nuovi investimenti in agricoltura, settori più avanzati e all'esigenza di sbloccare al più presto gli investimenti per la casa, l'edilizia scolastica, ecc.

Alle richieste dei sindacati si è risposto finora in modo saggente da parte del governo, dell'IRI, della Regione e degli stessi Enti locali. Il tentativo di avviare un dialogo con i sindacati è stato però interrotto da una politica di intransigenza. Con la vertenza sono stati posti problemi che possono essere risolti subito, ma non staccati da quelli più vasti del Mezzogiorno e del Mezzogiorno.

Toscana: importante provvedimento varato dal Consiglio regionale L'assistenza farmaceutica a commercianti e artigiani

L'erogazione dei medicinali affidata ai Comuni - Una legge analoga era già stata approvata a favore dei coltivatori diretti - I gruppi della DC, PSDI, PLI e MSI si sono dichiarati contrari

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29

Il consiglio regionale ha approvato nella sua seduta odierna il progetto di legge presentato dalla giunta regionale per la estensione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti. Con questo provvedimento, che si aggiunge a quello a suo tempo approvato a favore dei coltivatori diretti, si realizza la parificazione tra le categorie dei lavoratori autonomi e quelle dei lavoratori dipendenti nel trattamento assistenziale farmaceutico, così come la giunta regionale aveva preso impegno. Il provvedimento è stato approvato con i voti favorevoli della maggioranza regionale mentre la DC affiancata dal PSDI e dal PLI e dal MSI si è dichiarata contraria adducendo spicce e imbarazzate motivazioni. I rappresentanti della minoranza (significativamente Pezzali e Magliani) e dorotei, di rovesciare la maggioranza di sinistra alla Regione. Bene: anche qui, se una risposta c'è, è che i comunisti e socialisti sono bastati dal voto di un elettorato che li vede collaborare insieme alla Regione e che li ha trovati uniti in tanti comuni.

Una dichiarazione del compagno Alberto Cecchi Toscana: dopo il voto più unita la sinistra

Grande affermazione del PCI e del PSI - Altri 5 Comuni conquistati dalle sinistre - Gli elettori hanno condannato il corso di destra inaugurato dalla DC

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29

Il compagno Alberto Cecchi, segretario regionale del PCI della Toscana, dopo l'avanzata del nostro Partito e delle sinistre nell'ultima tornata elettorale, ci ha dichiarato: «Si potrebbe dire che le cifre dei risultati elettorali in Toscana parlano da sé. Siamo entrati in campagna elettorale in 18 Comuni, del quali soltanto la metà erano amministrati dalle sinistre: ne usciamo con le sinistre in maggioranza in 14 comuni. Le sinistre passano da 48 a 100 seggi nei comuni sotto 5.000 abitanti, lo schieramento di destra nella DC scende da 114 a 56».

«Nei Comuni maggiori il PCI avanza del 4,4% sulle elezioni comunali precedenti. Il 2% sulle politiche del 7 maggio, mentre un positivo aumento è stato ottenuto dai compagni socialisti. La DC e i democristiani hanno quasi ovunque perdite pesanti: in particolare la DC, con oltre 5 punti di calo sulle elezioni politiche. Si tratta di veri e propri risultati parziali. Ma va rilevato che il dato è costante, dalla provincia di Pisa a quella di Arezzo, dalla Toscana centrale a Versilia e ancora fino all'isola d'Elba».

«E' quindi da pensare che i risultati ottenuti sono un risultato di un spostamento generale e diffuso. Si capisce che in queste condizioni il quotidiano padronale fiorentino preferisce inventare il «caso» di La Spezia per i suoi elettori; che la DC lancia e che il suo giornale tenti di disorientare dagli elettori. Per tutto questo, il vasto consenso elettorale al PCI e alle sinistre è una decisa condanna del corso di destra inaugurato dalla DC. Ma anche un'altrettanto chiara indicazione per noi e per tutta la sinistra, a lavorare intensamente per una politica unitaria di sviluppo economico, di crescita democratica, di affermazione delle autonomie locali».

Da oggi la nuova banconota da 5.000 lire

Da oggi viene posta in circolazione la nuova banconota da 5 mila lire destinata a sostituire gradualmente quella attualmente in circolazione. La nuova banconota, stampata su carta filigranata, mostra sul davanti, a sinistra, una festina figurata Giovanni da Verrazano e il ritratto a mezzo busto di Cristoforo Colombo stampato in calcolgrafia e in colore verde.

## Ancora un rinvio nella elezione della nuova giunta regionale Sicilia

PALERMO 29 - A 40 giorni dalle dimissioni del governo siciliano, la crisi politica regionale imposta da una coalizione di centro-destra e sinistra è stata questa sera ulteriormente esasperata dalla decisione della DC di bruciare ancora tre volte i poteri in favore di un rinvio all'elezione della giunta regionale. Annullati gli scrutini odierni, è stato ipotizzato di rinviare le nuove votazioni di una settimana per il sopravvenire del convegno di Cagliari.

Palermo, 29. - Il rinvio degli Enti a Partecipazione statale di discutere con i sindacati i programmi di investimenti nel Mezzogiorno e gli attacchi sferrati da tempo al governo, partiti governativi, hanno già ricevuto una risposta ampia e unitaria dalla grande manifestazione delle metalmeccaniche di Taranto. Una conferma di questa risposta viene oggi da Taranto e certamente verrà da tutto il Mezzogiorno.

Di fronte a questa situazione non vi è neppure tempo per il gioco delle parti. E' appena il caso di ricordare che il problema meridionale, aggravato da problemi nazionali, incide notevolmente sulla crisi economica che travaglia il Paese, e dalla crisi non si esce senza affrontare seriamente questo problema, senza attuare i provvedimenti e le riforme necessarie.

Per agire su questo terreno non si può prescindere dal confronto con le forze sindacali e da una larga partecipazione dei lavoratori alle scelte degli Enti a partecipazione statale nel Mezzogiorno e in tutta la regione. E' questa la linea che si pone in questa programmazione. Non a caso nel documento per la preparazione del Convegno delle regioni, che si apre domani a Cagliari, si pone in rilievo il ruolo di protagonisti dei sindacati e delle Regioni, componenti autonome ma convergenti, interlocutori del Parlamento e del Governo.

Le grandi lotte che si svolgono in questi giorni al Sud e al Nord nella loro ispirazione e nella situazione unitaria confermano l'esigenza di un confronto e si muovono sulla stessa linea delle richieste che le Regioni meridionali rivolgono da tempo al governo: la partecipazione alle scelte e alle definizioni dei programmi di investimenti nel Sud.

Costituirsi a rifiutare e il confronto e le richieste di queste forze non può che accentuare la tensione e inspiare la lotta nel Mezzogiorno e nel Paese.

Antonio Romo





GRAVISSIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA

ONMI: TUTTI ASSOLTI! Nulle in appello le condanne per la Gotelli, Cini e Gueli

I tre imputati non sarebbero responsabili di quanto accadeva all'interno dell'Ente da essi diretto. La drammatica situazione di migliaia di bambini - Un feudo della DC - La posizione dei comunisti

All'ONMI va tutto bene e il pretore che aveva condannato i dirigenti dell'ente è un visionario. Questo, in sintesi, quanto hanno affermato i giudici della seconda sezione penale di Roma assolvendo, nel processo d'appello, la Gotelli, il direttore sanitario Umberto Gueli e Renato Cini di Portocannone. Una sentenza come si vede che, fatte le dovute proporzioni, fa il paio con la sentenza dell'ente di Portocannone. Una sentenza come si vede che, fatte le dovute proporzioni, fa il paio con la sentenza dell'ente di Portocannone.

con gesto di onestà e coraggio, riescono qualche volta a colpire almeno le manifestazioni più evidenti del marciume politico-amministrativo. I tre imputati più giunti sono stati assolti con formula piena: la Gotelli e Gueli perché il fatto non costituisce reato e Cini perché il fatto non sussiste. Il che, in parole povere, e dando alle parole il senso che hanno, significa che non controllare gli istituti per l'infanzia non è una colpa. A questo punto bisognerebbe chiedersi, chissà se i magistrati della II sezione si sono posti questa domanda, a cosa serve l'ONMI. Dicono i dirigenti, (autorevolmente avallati da noti esponenti della Democrazia Cristiana) il punto che ha fatto dell'ente un suo feudo, che mancano i soldi per costruire gli asili nido, che manca il personale per una assistenza adeguata; ora il tribunale ha detto che anche non svolgere controlli non è reato.

Il dramma del terremoto nell'Ascolano



ASCOLI PICENO - La terra non ha smesso di tremare, ma le fende sono ancora scarse

Soltanto duecento tende per 31 comuni!

Senza limite l'inefficienza dei soccorsi governativi - Mancano pasti caldi, ricoveri, medicinali - Ieri sera altre due scosse - Dalla provincia di Pesaro due camion di viveri - Le richieste del PCI per le popolazioni colpite dal sisma

Dall'inviato ASCOLI PICENO, 29 «Siamo abbandonati. Questa è la verità»: così l'assessore democristiano Cuculli questa notte, dopo che Ascoli era stata squassata nuovamente e ripetutamente dal sisma, dopo che verso le 21,49 si era avuta una scossa di 7, grado della scala Mercalli e la popolazione - pure quella delle case più moderne ed antiche - aveva abbandonato precipitosamente la città in una lunga teoria di auto.

In mattinata nella sede comunale ci hanno garantito l'arrivo - era ora! - di un ospedale da campo della marina militare e 30 vagoni ferroviari. Si tratta pur sempre di iniziative slegate e sporadiche. Abbiamo fatto un lungo giro nelle misere frazioni di montagna, abbiamo visto una prova della efficienza del governo Andreotti-Malagodi: in tutto abbiamo visto 56 tende erette fuori di cadenti case coloniche. Di più. Anche se fossero tende a sufficienza - ce lo ha detto oggi lo stesso sindaco di Ascoli - nessuno potrebbe occupare la squadra degli «esperti» se ne è andata. Insomma, si cade nella farsa davanti al dramma. Questa sera nel corso della riunione del consiglio provinciale ha sottolineato una cifra: lo stesso presidente dc, prof. Ramazzotti, in una critica rigorosa sull'operato governativo ha sottolineato una cifra: 31: in altri termini meno di 7 tende per comune. Nel mentre telefoniamo la riunione del consiglio provinciale continua a essere fortemente critico al provvedimento governativo perché esso rivela - ha detto - «la

profonda allergia del governo riguardo ai contenuti economici e politici delle proposte formulate dalle assemblee locali. Fra cui il Consiglio regionale delle Marche». In particolare, il senatore comunista si è riferito alla sottrazione dei poteri, propri dell'ente Regione, operata dal governo, e alla mancanza di interventi qualificanti e indispensabili per una effettiva ripresa economica della città di Ancona e della regione.

«D'altra parte - ha proseguito Boldrini - il governo ha scelto le vie delle provvidenze a favore della industria, prelevando le somme necessarie dal fondo delle pensioni e negando, invece, una franchigia sulle tasse che gravano sulle imprese terremotate». Il correttivo imposto al riguardo dalla azione dei deputati comunisti, condizionando il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali al mantenimento dei livelli di occupazione nelle singole aziende, rappresenta ovviamente una importante conquista. Esso tuttavia non modifica ancora il carattere assistenziale

contreranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludeva - si pensi! - ai terremotati del Belice. Coltono dopo l'inverosimile frase che «la direzione del Pci come zona sismica di secondo grado». La provincia «rossa» di Pesaro nella mattinata di domenica ha avuto un'ulteriore scossa di 4,5 gradi. Verrà anche il vicepresidente, compagno Giuseppe Angelini, e metterà a disposizione di Ascoli e comprensorio i tecnici dell'ente. Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civile, l'inviato del giornale ha detto: «Debbob dire, a dispetto dei miei

Una rivista pubblica un «memoriale» sulla morte di Feltrinelli

MILANO, 29 Il settimanale milanese «ABC» ha consegnato al giudice istruttore Ciro De Vincenzi alcuni documenti riguardanti la fine di Feltrinelli. Ne dà notizia lo stesso settimanale nel numero in vendita nelle edicole. Tali documenti (sulla cui attendibilità la stessa rivista afferma di non avere prove) farebbero parte di un dossier scritto da un certo Giuliano De Fonseca, «stretto amico» dell'editore milanese, che sarebbe poi comparso in circostanze misteriose. Le tesi sostenute è che Feltrinelli sarebbe stato assassinato da quattro individui aiutati da un agente dei colonnelli greci e dal tradimento di almeno uno dei suoi compagni. L'uccisione sarebbe avvenuta, in circostanze che i documenti non spiegano, perché l'editore era venuto in possesso di prove «inoppugnabili» sull'organizzazione di un colpo di Stato fascista in Italia da attuare in collegamento con generali, colonnelli, uomini di governo, parlamentari democristiani ed ex gerarchi fascisti.

Legge insufficiente per Ancona

Il Senato ha approvato ieri, definitivamente, con l'assenso dei comunisti, del PSI e della sinistra indipendente il decreto legge sulle provvidenze per le popolazioni di Ancona e delle altre zone delle Marche colpite dai terremoti. Il provvedimento, varato dall'assemblea di Palazzo Madama nel testo modificato dalla Camera grazie all'impegno e alla battaglia dei comunisti, dispone interventi per la ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico e privato, per le scuole, per l'università, nonché norme urbanistiche per la ricostruzione e il risanamento dei quartieri storici di Ancona; provvidenze a favore dei pensionati e disoccupati, agevolazioni per le imprese artigiane, commerciali e industriali; mutui agevolati per i terremotati e crediti preferenziali per gli operatori economici. L'estensione dei comunisti è stata motivata dal compagno Boldrini il quale ha espresso anzitutto un giudizio fortemente critico al provvedimento governativo perché esso rivela - ha detto - «la

Varata al Senato con l'astensione delle sinistre

Legge insufficiente per Ancona

profonda allergia del governo riguardo ai contenuti economici e politici delle proposte formulate dalle assemblee locali. Fra cui il Consiglio regionale delle Marche». In particolare, il senatore comunista si è riferito alla sottrazione dei poteri, propri dell'ente Regione, operata dal governo, e alla mancanza di interventi qualificanti e indispensabili per una effettiva ripresa economica della città di Ancona e della regione. «D'altra parte - ha proseguito Boldrini - il governo ha scelto le vie delle provvidenze a favore della industria, prelevando le somme necessarie dal fondo delle pensioni e negando, invece, una franchigia sulle tasse che gravano sulle imprese terremotate». Il correttivo imposto al riguardo dalla azione dei deputati comunisti, condizionando il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali al mantenimento dei livelli di occupazione nelle singole aziende, rappresenta ovviamente una importante conquista. Esso tuttavia non modifica ancora il carattere assistenziale

Nè droghe, nè eccitanti spinsero Campria alla feroce esecuzione

La perizia accusa: era in sé l'assassino di Spampinato

Nel sangue rilevato solo un lieve tranquillante - Grave e sfrontato tentativo dei difensori di escludere dal processo il nostro giornale e l'Ora come parte civile - Lo scandalo della gestione giudiziaria a Ragusa esige un immediato intervento chiarificatore

Dalla nostra redazione PALERMO, 29 Ai disastrosi effetti-boomerang del presidente del tribunale di Ragusa sul gravi retroscena della gestione giudiziaria in quel distretto, la difesa dell'assassino del compagno Spampinato è stata oggi costretta a sommare un altro duro colpo: la perizia tossicologica effettuata sul sangue prelevato a Roberto Campria poche ore dopo il barbaro delitto smentisce clamorosamente e fa crollare tutto il castello costruito per tentare di accreditare la tesi del delitto d'impeto, commesso in stato di sconvolgimento e di eccitazione.

Invece di eccitanti (o addirittura di droghe, come mormorava l'uno) nel sangue del defunto sono state trovate tracce di un... tranquillante, il Neurinase, che Campria prendeva abitualmente, in piccole dosi. Se la difesa cercava nel sangue di Roberto Campria una fondamentale sentenza, il perito d'ufficio doveva essere perfettamente cosciente e tranquillo al momento del delitto. Si profila in questo modo, come del resto già dimostrava l'uso di due pistole, la meccanica di una vera e propria esecuzione di cui probabilmente l'assassino è stato solo il braccio materiale per conto di altri.

Entra nel vivo il processo con l'interrogatorio della Naccarato

Sulle bische l'ombra di molte protezioni

La donna accusata d'essere il tramite fra Scirè e i biscazzieri smentisce la Finanza e la validità delle intercettazioni telefoniche - In ballo il nome di alti funzionari

Di scena la «prima donna» (in verità è anche l'unica di questo dibattimento) al processo per le bische romane che vede coinvolto il vice questore Nicola Scirè (accusato tra l'altro di aver accordato protezione alla casa da gioco in cambio di parecchie centinaia di migliaia di lire). Con la «prima donna» in scena lo scontro si è fatto subito acuto. Non è questione però di temperamento; la «contessa» Maria Pia Naccarato è sembrata al contrario estremamente dimessa e umile. Ma l'apparenza in questa donna certo inganna se vero è quanto lei stessa ha spesso detto: «Io non mi impressiono facilmente, sono fredda e ho i nervi saldi».

Gli avevano attribuito dei voti non suoi

Il sottosegretario Martoni decaduto da parlamentare

Il sottosegretario ai Lavori pubblici, Anselmo Martoni, del PSDI, dovrà rinunciare al mandato parlamentare. La sua elezione a deputato è stata infatti contestata dalla giunta delle elezioni della Camera, a conclusione di un intenso lavoro di revisione dei verbali elettorali e di controllo dei mandati. Martoni, primo dei non eletti del PSDI nella circoscrizione di Bologna, poté, il 10 maggio, egualmente rientrare a Montecitorio in quanto, in base ai risultati proclamati dalla magistratura in sede circoscrizionale, alla lista del PSDI della circoscrizione di Bologna, fu attribuito l'ultimo dei nove «restii» deputati nazionali appartenenti al socialdemocratici.

Impressione statistica sui minorenni meridionali

I ragazzi fuggono soprattutto «per ragioni di lavoro»

La Sicilia detiene il primato delle fughe di giovani minorenni dalle loro famiglie. Ventisei ragazzi su cento scappano per motivi di lavoro. Ragazzi e ragazze cioè lasciano le loro famiglie o perché sono stati licenziati dal posto di lavoro e non hanno il coraggioso di dirlo in casa o perché, stretti dal bisogno e non trovando occupazione, vanno in «cerca di fortuna» nelle regioni del nord. Nel 1971 dalla Sicilia sono scomparsi 952 maschi e 440 femmine al di sotto dei 21 anni; nella maggior parte dei casi - appunto il 22 per cento - sono fuggiti per motivi di lavoro. Il drammatico dato siciliano trova una indiretta conferma in quanto avviene in alcune regioni del nord. Prendiamo per esempio il Piemonte. Ventitré giovani su cento hanno lasciato le loro famiglie per motivi riconducibili alla difficile condizione di vita delle famiglie immigrate. Come dire che questi giovani sono il prodotto di due meccanismi d'esclusione che trovano la loro origine nella spaventosa carenza di posti-lavoro che si registra nel sud. In tutta Italia sono circa novemila i giovani che ogni anno cercano di «sganciarsi» dal nucleo familiare abbandonando la propria abitazione con l'intenzione di non farvi più ritorno. Queste «fughe» nella maggior parte dei casi si risolvono spontaneamente. I giovani cioè, una volta lontani da casa, non riescono a risolvere il problema per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi. Come abbiamo detto per il 1971 il primato di fughe relativo ai maschi appartiene alla Sicilia. Segue la Lombardia (582 casi), quindi la Campania (517 casi), la Toscana (414), il Lazio (411) e la Puglia (348). Le regioni più tranquille si sono invece rivelate la Valle d'Aosta con 9 denunce di fuga, il Molise con 15 e l'Umbria con 30. Queste ultime cifre, tuttavia, hanno scarso valore indicativo considerato il basso indice di densità di popolazione in queste regioni.



Il giudice Saverio Campria

ammette la sua partecipazione agli utili del circolo-bisca di via Flaminia Vecchia. Ora dai verbali di questi interrogatori risulta che a Guardini di finanza contestò all'imputata il contenuto di alcune intercettazioni, quelle stesce sulle quali la difesa ha dato battaglie non più o meno. Le tesi della difesa è stata questa: voi stessi giuristi siete riservati di sentire i nastri dopo averne accertato l'autenticità e comunque l'assenza di manomissioni ed ora ne introduce il contenuto nel dibattimento leggendone i verbali. Questo la sostanza del discorso dell'avvocato De Cataldo anche se il tono non è stato certo così pacato, vuoi per il temperamento di Scirè, vuoi per il temperamento di Scirè, vuoi per il temperamento di Scirè, vuoi per il temperamento di Scirè.

Due palestinesi e tre tunisini feriti da «lettere esplosive»

MONACO, 29 Uno studente di medicina palestinese, Adnan Hamud, che stava per essere espulso dalla RFT, ha avuto le mani mutilate da una «lettera esplosiva» a Erlangen, in Baviera. Un'altra missiva dello stesso tipo ha gravemente ferito un altro studente palestinese, Omar Suifan, a Stoccolma. Un episodio analogo è avvenuto a Tunisi. Qui i servizi sono tre impiegati della posta.

sir, so.

G. Frasca Polara

# Interessante dibattito su educatori e ragazzi

Un convegno a Bologna con la partecipazione degli enti locali e dell'ARCI - Varietà di esperienze pedagogiche e didattiche - La polemica sul «tempo libero» dei bambini - Un movimento all'interno ed all'esterno della scuola - Il valore delle strutture associative di quartiere - I film

## Anche le università in sciopero il 6 e il 7 dicembre

Anche i docenti universitari parteciperanno allo sciopero nazionale della scuola che si svolgerà il 6 e il 7 dicembre. Lo hanno deciso ieri i sindacati confederali della università, CGIL, CISL e UIL, subito dopo la conclusione delle due giornate di sciopero del 28 e 29 novembre, alle quali sono state registrate larghe adesioni. Numerose università, infatti, hanno già annunciato di non essere rimaste completamente bloccate.

Poiché anche il Comitato nazionale universitario (CNU) aveva in precedenza invitato i propri aderenti a scioperare il 6 e il 7 e poiché negli stessi due giorni quasi certamente scenderanno in sciopero i sindacati di altri settori, si prevede che anche negli atenei la vita scolastica rimarrà completamente bloccata sia il 6 che il 7 dicembre.



Nelle case di vacanza dei Comuni democratici, i bambini, non più irregimentati come nelle tradizionali colonie, si esprimono liberamente in diverse attività. Fra queste, il disegno

## Corsi abilitanti: come indovinare la data giusta?

Il ministero della Pubblica Istruzione sposta in continuazione il giorno degli esami - Confusione anche nei termini delle lauree per i corsi abilitanti regolari

A proposito delle date dei corsi abilitanti, al ministero della Pubblica Istruzione evidentemente si soffre di una gravissima forma di allergia.

Dal periodo in cui il ministro Scalfaro non riusciva a fissare la data d'inizio dei corsi speciali, le cose sono andate di male in peggio. Le ultime iniziative sono particolarmente significative.

E' stata spostata qualche settimana fa la prova scritta dei corsi terminati il 5 novembre scorso, perché improvvisamente il ministero della P.I. si è accorto che il 26 novembre si svolgono le elezioni amministrative in una serie di Comuni. Fatta questa scoperta, il ministero ha spostato la prova scritta al 18 dicembre, provocando inevitabilmente lo slittamento degli orali a gennaio. Poi, rinunciando ormai alla copertura di un qualsiasi pretesto, il ministero ha comunicato il secondo spostamento, al 20 dicembre. Ma nessuno a questo punto può esser certo che sarà l'ultimo.

Ancor peggio minacciano di mettersi le cose per i prossimi corsi ordinari. Infatti un'ennesima circolare del ministro Scalfaro informa che vi potranno partecipare solo coloro che hanno superato il proprio comportamento linguistico il 25 novembre 1972. Sembra che alla Pubblica Istruzione non ci sia nessuno in grado di informare il mini-

stro che la sessione autunnale delle lauree termina ben oltre questa data. Per ovviare a questa ingiustizia, i deputati comunisti Giannantoni, Raicich e Chiarante hanno rivolto un'interrogazione al ministro della P.I. chiedendogli di «modificare la circolare nel senso di consentire a tutti coloro che conseguono la laurea nella sessione autunnale l'ammissione ai corsi abilitanti ordinari».

## Un provveditore d'avanguardia

I «Signori Docenti» sono invitati a voler limitare quanto più è possibile la lettura in classe dei giornali quotidiani e il commento alle notizie in essi contenute. Vieto inoltre in tutte le scuole della provincia qualsiasi forma di educazione sessuale.

Santa Inquisizione di Spagna, Borboni delle Due Sicilie, Impero asburgico d'Austria! No, più modestamente, professor Giuseppe L. Messina, Provveditore agli Studi di Savona in una recente circolare indirizzata a tutte le autorità scolastiche da lui dipendenti.

## segnalazioni

Peter Herriot, «Lingua, insegnamento e psicologia», Zanichelli, pagg. 118, L. 1600. Nella scuola la comunicazione procede a senso unico (uno parla e gli altri ascoltano), e il processo è privo di feedback, cioè il parlante (l'insegnante) sa solo approssimativamente quanto e come il messaggio venga ricevuto, e non adatta quindi il proprio comportamento linguistico alla situazione. Inoltre l'insegnante può non rendersi conto dei rapporti tra linguaggio e pensiero; i momenti di sviluppo del linguaggio e del pensiero non coincidono, quindi a volte è inutile insistere con compiti «comprensibili» (a parole) ma mentalmente non risolvibili, a volte è necessario sviluppare specifiche abilità linguistiche come condizione per l'avvio di certe operazioni logiche (H. si riferisce a una concezione piagetiana dello sviluppo mentale). Nell'apprendimento linguistico, H. sottolinea le capacità produttive in opposizione a quelle ripetitive-imitative e quindi l'importanza delle situazioni reali in cui il bambino è costretto, per comunicare, a produrre frasi e costruzioni complesse. Il libro è specificamente rivolto agli insegnanti, e come si vede, non può non riuscire utile.

«Educatori o giudici?» di Renzo Galli e Giancarlo Tomazzoni, Bertani, pagg. 231, L. 2500. Il problema della valutazione, del voto, è un «punto d'attacco», il più efficace — sostengono gli AA. — per portare gli insegnanti a prendere coscienza del funzionamento complessivo della scuola. Sulla valutazione gli AA. fanno un doppio discorso: da un lato svolgono una critica docimologica degli attuali strumenti di accertamento delle capacità e del profitto scolastico, e vi contrappongono il test, la valutazione analitica, la standardizzazione dei risultati, ecc.; dall'altro, ribadiscono che scopo della scuola è educare e «promuovere», non giudicare e bocciare. Mettono quindi in guardia da un uso dei tests per una selezione più «raffinata». Entrambi i discorsi restano però approssimativi: la descrizione delle tecniche docimologiche è semplicistica, tanto che queste appaiono un «sussidio» alla portata di tutti, anche nel quadro dell'attuale scuola; riguardo alla funzione di «promozione» gli AA. si riferiscono alla scuola dell'obbligo e non ne traggono le conseguenze.

m. l.

# In Sicilia nuova fase delle lotte dei docenti

Lavoratori e studenti partecipano al movimento per il rinnovamento della scuola

La Sicilia di questi ultimi due anni è stata il teatro di un movimento che ha fatto di trasformarsi in una destra dall'apparenza non eversiva e dalle caratteristiche di organizzazione di massa.

A questa operazione ha fornito armi ideologiche una parte degli intellettuali isolani che si sono fatti espressione di un movimento di lotta delle riforme nato dalle campagne e dalla borghesia proprietaria cittadina.

Questo ridimensionamento ha avuto anche momenti clamorosi come l'assemblea dei docenti autonomisti del 30 ottobre a Palermo durante la quale in un confronto con le posizioni confederali è emersa una piattaforma unitaria che ha fatto sì che il 31 ottobre si scioperasse uniti e che una parte degli autonomisti aderisse allo sciopero dell'8 e 9 novembre.

Lo sciopero del giorno 8 a Palermo è stato, inoltre, discusso nelle assemblee di fabbrica dai metalmeccanici che hanno deciso come Federazione di categoria, con la ratifica di tutti gli organismi aziendali, di proclamare per lo stesso giorno 8 una giornata di sciopero sulla propria piattaforma contrattuale, per il diritto allo studio e in solidarietà con la lotta dei lavoratori della scuola.

Siamo così arrivati alla manifestazione unitaria regionale del 23 novembre che ha visto, unico caso in Italia, scendere uniti in sciopero, sulla piattaforma rivendicata dal federale, i sindacati autonomi e quelli delle tre confederazioni. Anche nelle altre città siciliane si sono avute in questo periodo manifestazioni unitarie di studenti e lavoratori della scuola e anche se la motivazione politica è evidente, nella Sicilia orientale non restiamo ancora i successi delle altre zone. Ancora qui però la lezione del partito (con un manifesto regionale di appoggio alla lotta agli insegnanti) e con una azione capillare improntata dalla nostra volontà di intervenire non soltanto sugli studenti o professori ma sul rapporto che esiste tra il ruolo complessivo del mondo della scuola e di tutte le sue componenti nell'isola, l'attuale fase di lotta nazionale ed il quadro politico) ha avuto risultati tali che nel complesso si può dire che esistono oggi in Sicilia elementi generali di una fase nuova e diversa della lotta nella scuola e di un rapporto politico positivo del partito con essa.

Valerio Veltroni

Quali forze debbono agire e come e in che successione di tempi e di spazi debbono muoversi per far sì che il bambino si esprima liberamente, sviluppi la sua creatività, si diverta e allo stesso tempo impari a giocare e si formi questo è stato il tema di un interessante e vivace convegno seminario che si è svolto a Bologna in questi giorni.

Per ovviare a questa ingiustizia, i deputati comunisti Giannantoni, Raicich e Chiarante hanno rivolto un'interrogazione al ministro della P.I. chiedendogli di «modificare la circolare nel senso di consentire a tutti coloro che conseguono la laurea nella sessione autunnale l'ammissione ai corsi abilitanti ordinari».

Si è discusso per un giorno e mezzo ed è praticamente impossibile anche solo riassumere tutti i punti toccati dal dibattito. «No» al tempo libero, si è detto per esempio da qualcuno, poiché già questa definizione tende a dividere la giornata e la personalità — dei bambini in una parte «seria e impegnata» e che è poi la scuola «radiziosa» con il suo leggero scivolare e far di conto e in un'altra parte in cui il bambino «si diverte» e che è di minor conto valore. Si deve invece considerare in modo unitario tutto il «tempo» del bambino, che impara ad esprimersi con i mezzi possibili, tutti di pari dignità dal disegno alla lettura, dalla fotografia alla pittura, dal gioco all'aria aperta, all'invenzione della fantasia.

E' ancora: deve fare tutto la scuola, naturalmente una scuola a tempo pieno con i suoi corsi abilitanti, oppure devono agire, in connessione, i comitati associativi di quartiere e scuola, o addirittura è più giusta come alternativa alla scuola «della notte» la scuola «della sera»?

Poi: nei campi di vacanza, nelle colonie, nei doposcuola, nei pomeriggi, nei serali, si occupano di tutta l'attività del bambino o «esortati» esterni che collaborano per «aiutare» o quella attività è svolta solo a metodologie di lavoro?

Di argomenti in discussione, come si può dedurre da questi brevi accenni, ce ne sono stati molti e tutti di interesse. Questa linea generale, sancita in un nostro progetto di legge, deve tuttavia articolarsi in obiettivi intermedi che consentano di creare un mo-

mento in cui si sente l'esigenza di un forte movimento rivolto verso l'infanzia e l'adolescenza che sviluppi tutte le esperienze, senza barriere ed etichette, che trovi forme di collegamento e di incontro fra «operatori» diversi, fra chi, per esempio, produce un film coi ragazzi e per i ragazzi e chi allena una squadra di pallacanestro, e animatore in un doposcuola o educatore in una colonia.

In questo quadro l'ARCI (Associazione culturale italiana) ha portato nel dibattito del convegno la esperienza di movimento che già agisce in questo settore e si è

offerta come punto di incontro e di crescita per quanti, operatori e genitori, bambini, giovani, partiti politici, si pongono la tematica dell'infanzia assieme cioè ai Comuni, alle Province, alle Regioni, senza i quali tutto il discorso di prospettiva diventa aleatorio.

Il convegno, che è stato arricchito da proiezioni di film, da mostre di disegni e di foto, si è concluso con un prossimo appuntamento a carattere nazionale nel quale verrà ripreso ed ampliato il discorso intrapreso a Bologna.

m. m.

# A Modena nuovo calendario per i lavoratori studenti

Da alcuni anni al «Fermi», istituto tecnico industriale legalmente riconosciuto e gestito dall'amministrazione provinciale, sono stati aperti corsi serali che hanno incontrato molto favore fra i giovani lavoratori.

Quest'anno, tutti gli istituti tecnici statali della città presidiati dai sindacati, hanno aperto corsi serali, sicché i giovani lavoratori non sono più costretti a pagare le sessioni delle scuole private, che infatti hanno visto da quest'anno diminuire notevolmente le iscrizioni.

Purtroppo però la scuola pubblica che il giovane frequentava di sera non è altro che una copia della scuola diurna: stessi contenuti e programmi, stessi metodi di insegnamento. Questa linea generale, sancita in un nostro progetto di legge, deve tuttavia articolarsi in obiettivi intermedi che consentano di creare un mo-

vimento di lotta, senza il quale una proposta di legge perde di significato, tanto è vero che gli stessi democristiani, e persino i liberali, hanno proposto una legge scolorita al diploma, rispondendo così a uno di questi obiettivi intermedi e alla riduzione e alla razionalizzazione del carico di studio. Consideriamo perciò come un nostro successo la riduzione, decisa quest'estate (col solito metodo delle circolari), della durata degli I.T.I. serali da sei a cinque anni. Si tratta di una vecchia rivendicazione dei lavoratori studenti, finalmente accolta. Non possiamo però accettare che tale riduzione sia accompagnata — come è stato deciso — da un aumento di ore settimanali (portate fino a 30 alla settimana: 5 tutte le sere più 5 il sabato).

Il problema non è quello della semplice riduzione dei programmi ma della loro ristrutturazione, e di una diversa organizzazione dei corsi serali.

Ancor più criticabile è la stessa circolare preveda che i corsi serali, ripartiti in 5 quinte, siano ammessi ad affrontare nel luglio '73 l'esame di maturità. Questa linea generale, sancita in un nostro progetto di legge, deve tuttavia articolarsi in obiettivi intermedi che consentano di creare un mo-

to. Tenendo conto di questo stato di cose i lavoratori studenti del quinto anno, almeno nel nostro istituto, probabilmente rinunceranno a valersi di questo scolorito diploma, rispondendo così a uno di questi obiettivi intermedi e alla riduzione e alla razionalizzazione del carico di studio.

Un anno fa, prima cioè che fosse decisa la riduzione da sei a cinque anni, il «Fermi» di Modena aveva avanzato al ministero della P.I. la richiesta di modificare il calendario scolastico, nel senso di anticipare l'apertura del corso scolastico al 10-15 settembre, e di sopprimere una parte delle vacanze che non coincidono con la settimana di ferie, consentendo così, a parità di ore complessive nell'arco dell'anno, di avere una settimana libera (il giovedì).

Aver proposto per un problema essenziale quale quello del carico di studio questa soluzione non qualunquistica è un impegno che il nostro gruppo di lavoratori studenti, il ministero della P.I. in seguito alla pressione nostra, delle forze politiche democratiche, dei sindacati, si è impegnato ad autorizzare, almeno per quest'anno e sia pure in termini di «provvisoria» del nuovo calendario e il nuovo orario settimanale elaborato dagli stessi lavoratori e insegnanti. I lavoratori-studenti del «Fer-

mi» avranno quindi a disposizione da poco una settimana libera dagli impegni scolastici, per la prima volta da quando esistono corsi serali regolari.

Cambiare il calendario e distribuire in maniera diversa e più razionale l'orario settimanale, non significa ancora incappare, né mettere in discussione i programmi e i contenuti, ma contribuire a migliorare concretamente le condizioni di studio degli studenti lavoratori e far maturare le condizioni per cambiamenti più radicali.

La modifica del calendario è un primo riconoscimento, anche da parte del ministero della P.I., del fatto che l'attuale organizzazione del corso serale è tutta da rivedere, nel quadro del problema generale della scuola e del rapporto fra studio e lavoro.

Per questo, secondo noi si tratta di una conquista che faciliterà anche la lotta per tutti gli altri obiettivi quando gli studenti non hanno un minuto libero durante la settimana: è difficile o impossibile rimproverare e organizzare i corsi serali. E' un movimento collegato a quello generale dei lavoratori e degli studenti per il rinnovamento della scuola e della società.

Luciano Ronchetti  
professore dell'I.T.I. «Fermi» di Modena

## la posta

### Consigli per un piano di studi

«Mi sono iscritto al 1° anno di filosofia e sono molto interessato all'antropologia e all'etnologia. Vorrei fare un piano di studio, e non so come orientarmi. Capisco da solo che bisogna prendere anche del futuro e che quindi deve servire anche per l'insegnamento. Vorrei perciò conciliare sia gli interessi personali che quelli professionali. Potrei suggerirmi circa un buon piano di studi?» VALERIO ROSTINI, Roma.

Le indicazioni contenute nella lettera sono un po' troppo generiche per poter prendere realmente le esigenze da cui nascono e per poter quindi suggerire un piano di studi preciso. Ma la difficoltà maggiore sta nella organizzazione degli studi della nostra università e cioè nella frammentazione delle discipline e nel fatto che la loro denominazione è poco più

che un'etichetta: voglio dire, per fare solo un esempio, che per un piano di studi a carattere antropologico, uno dei testi fondamentali dovrebbe essere, poniamo, l'«Antropologia» di Kant; ma può darsi che tale testo non rientri nei corsi impartiti in un determinato anno, né in quello di «Antropologia» né in quello di «Filosofia morale».

In realtà un piano di studi dovrebbe essere organizzato sullo studio di un determinato numero di autori che di materia, anche perché il concetto di una qualsiasi disciplina muta in vario modo da autore ad autore. Ma questo è un problema di riforma futura. Oggi come oggi, il consiglio che mi sento di dare è, in linea generale, questo: e cioè di dividere il numero delle materie in cui sostenere l'esame in tre grandi gruppi: un primo gruppo di materie comprendente le discipline generali e di metodo (antropologia, etnologia, sociologia, psicologia) con lo studio anche di alcuni testi fondamentali della linguistica moderna; un secondo gruppo di materie comprendente quelle

# Lettere all'Unità

## Consigli sull'utilizzazione de «L'Unità» nelle sezioni

Cara Unità, tramite le «Lettere a L'Unità» vorrei permettere di rispondere al compagno Michele Giuliano di Termoli il quale si chiedeva se le sezioni del partito potessero avere una attività politica solo durante le giornate del tesseramento o in campagna elettorale (L'Unità, 14-11-72).

Certo, caro compagno Michele, le sezioni del nostro Partito sono anche aperte nel periodo di tesseramento. Certo, e te ne do atto, che una sezione del nostro Partito di un paese qualsiasi in qualsiasi momento dell'anno ha i problemi che mancano (diciamo così, permettimi, per non dire che spesso volte o per non dire che spesso volte o per non dire che spesso volte) veramente manca spirito di iniziativa) e sia anche per la non capacità politica del comitato di sezione (ad esempio, l'attività politica) e sia anche per la mancanza temporanea d'acqua da un qualsiasi tombino erogatore (L'Unità, 14-11-72).

Certo, caro compagno, i problemi che si pongono a noi comunisti di una città come Termoli sono così tanti che molto più che desidero o passarmi qualcuno a chi non ne ha o ne ha pochi o che la giornata sia di 36 ore almeno.

Sul tuo interrogativo specifico vorrei darti alcuni suggerimenti (e chissà quanti comunisti di Termoli avrebbero di migliori). Un grande strumento di ricerca politica, di dibattito e di testimonianza della nostra idea politica è l'Unità.

E' l'apolloniano diritto di essere l'Unità in bacheca. Ma l'importante è saper far parlare l'Unità. O graficamente su un manifesto rovesciato (risparmiando carta) riportati qualche periodo di una manifestazione unitaria di studenti e lavoratori della scuola e anche se la motivazione politica è evidente, nella Sicilia orientale non restiamo ancora i successi delle altre zone. Ancora qui però la lezione del partito (con un manifesto regionale di appoggio alla lotta agli insegnanti) e con una azione capillare improntata dalla nostra volontà di intervenire non soltanto sugli studenti o professori ma sul rapporto che esiste tra il ruolo complessivo del mondo della scuola e di tutte le sue componenti nell'isola, l'attuale fase di lotta nazionale ed il quadro politico) ha avuto risultati tali che nel complesso si può dire che esistono oggi in Sicilia elementi generali di una fase nuova e diversa della lotta nella scuola e di un rapporto politico positivo del partito con essa.

Ad esempio: a pag. 7 (la settimana scorsa) c'è una pubblicità di una società assicurativa sulla vita. Ecco che subito la tua capacità di comunista si manifesta dicendo (e spiegando) che solo attraverso una vera riforma pensionistica ci si può assicurare in modo serio e sereno. Quindi testo adatto... disegno... proposta di giudizio... dibattito...

Ricorda compagno giovane che ciò che ti distingue dagli altri è la capacità di apprendere e di far apprendere. Non significa ancora incappare, né mettere in discussione i programmi e i contenuti, ma contribuire a migliorare concretamente le condizioni di studio degli studenti lavoratori e far maturare le condizioni per cambiamenti più radicali.

ALFREDO SCHIAVI (Torino)

## Basso Molise e Alto Molise: situazioni che si somigliano

Cara Unità, l'Unità di martedì 14 novembre ha letto la lettera inviata dal compagno Giuliano di Termoli (CB) con la quale denunciava la carenza di iniziative del partito comunista di Termoli e del Mezzogiorno in generale.

Il compagno di Termoli, nel suo scritto, ha fatto un bilancio delle leggi eccezionali durante 17 anni (dal 1926 al 1943): 25 mila confinati; 150 mila diportati e ammoniti; 173 condannati a morte; la Speciale per circa 26 mila anni di carcere (media 6 anni ciascuno); 3 ergastoli; 43 condannati a morte di cui 3 esecuzioni.

1943-1944 - Il fascismo è repubblicano: si copia e si riproduce il fascismo di Mussolini a Genova (centinaia di fascisti), a Milano (i giudici Martini di piazzale Loreto), a Ferrara (decine di massacrati nella famosa notte di sangue), in Toscana e in altre Regioni del Centro-Nord. Non basterebbe un'intera enciclopedia per enumerare le violenze e sanguinose azioni del quadrante fascista. In questo che il popolo italiano unito esige la messa al bando dei reati del vecchio regime e dei loro sciagurati eredi.

P. P. CHIUSI (Siena)

## Posta da Seul

Signor direttore, siamo studenti della Società internazionale per l'amicizia fra studenti di Seul (Corea del Sud) e cerchiamo corrispondenti dal 12 al 18 anni per intrattenere rapporti di informazione e scambio di informazioni sui costumi dei nostri popoli. Siamo in grado di corrispondere in inglese, francese, in questa lingua, portoghese e coreano. Chung Joo Suh Int'l Students Friendship Society - P.O. Box 100, Central - Seoul (Corea)

Per il match con il Belgio in programma per il 6 dicembre a Firenze

# Nanni, Re Cecconi, Garlaschelli Bet e Santarini nella «Interleghe»

I collaudi delle squadre romane

## Lazio-Ladispoli 6-1 e Roma-Almas 2-0

Roma e Lazio hanno disputato, ieri pomeriggio, due interessanti partite amichevoli, rispettivamente contro l'Almas e il Ladispoli, per affinare la preparazione in vista dell'impegnativo turno di campionato che assegna il Cagliari alla Lazio e il difficile campo di Terni alla Roma. L'Almas è stato sconfitto per 2 a 0; il Ladispoli per 6 a 1.

Maestrelli cercava notizie confortanti sulle condizioni di forma di La Rosa, in quanto egli sembra orientato a restituire la maglia numero 11 al messinese che, del resto, la indossò con onore nell'incontro casalingo col Palermo. La Rosa, nonostante la vendemmia di reti (6 a 1) rifilata dalla Lazio al Ladispoli, è rimasto all'asciutto ma ha lasciato la propria impronta in molte azioni d'attacco biancazzurro. In linea generale, il tecnico la-

ziale dovrebbe essere rimasto soddisfatto della prova della squadra, in particolar modo di Manservigi, Garlaschelli, Mazola, Chinaglia e Petrelli.

Anche la Roma cercava indicazioni dall'incontro con l'Almas, per via dell'annuncio di un ritorno da concedere a Spadoni. Osservati speciali erano, quindi, Pellegrini e Mujesan, in preda di indosso la maglia n. 8 lasciata libera. Entrambi i giocatori si sono mossi discretamente, in particolar modo Pellegrini, autore di una rete su rigore (l'altra è stata messa a segno da Bertini), ma le indicazioni fornite dal campo potrebbero risultare inutili se, come sembra, Herrera vorrà soprassedere alla sua primitiva idea. Pellegrini, semmai, potrebbe entrare nel secondo tempo proprio le cose non dovessero funzionare convenientemente.

Per le dichiarazioni alla stampa

## Herrera e Cadè alla Disciplinare

MILANO, 29. Il comitato di presidenza della Lega Nazionale Calcio professionisti ha deliberato di deferire alla commissione disciplinare l'allenatore Heleno Herrera per le dichiarazioni fatte alla stampa ed alla televisione dopo la gara Roma-Milan, nonché l'allenatore Giancarlo Cadè per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la gara Ternana-Verona.

Si apprende, intanto, che il Giudice sportivo, ha squallifi-

cato Vernachchia dell'Atalanta per una giornata.

Per quanto riguarda le amende la Roma è stata multata di 400 mila lire per «lancio di alcuni agrumi in direzione di un giocatore e verso l'arbitro nel corso della gara con il Milan». È stato deplorato Martini della Lazio mentre è stato ammonito Franco. Sono stati squalificati numerosi giocatori di Serie B tra cui Ardemagni del Bari per tre giornate.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

In vista della partita Interleghe di mercoledì a Firenze fra la rappresentativa italiana e quella del Belgio, questa mattina il CT Valcareggi dopo uno scambio di vedute con i suoi collaboratori ha in pratica iniziato il lavoro di setacciamento con un preciso indirizzo: mandare in campo una formazione che possa servire anche nel futuro, della quale faranno parte numerosi elementi che pur avendo dimostrato di possedere doti tecnico-agonistiche tali da poter aspirare alla squadra mo-

schettini per una infinità di ragioni non sono stati mai convocati e allo stesso tempo di effettuare un controllo su elementi che potranno servire per l'Under 23, che nel prossimo gennaio, nel quadro della Coppa Europa, dovranno giocare contro l'Under 23 della Turchia.

I nomi dei 18 convocati per l'incontro con la rappresentativa del Belgio, in programma mercoledì prossimo al Campo di Marte, li conosceremo solo domenica: «La rosa dei prescelti» — ci diceva stamane Valcareggi — la renderò nota domenica per due ragioni: per non mettere in subbuglio le società impegnate nel campionato e perché alcuni elementi su cui avevamo posto gli occhi non sono al massimo delle condizioni o addirittura sono relegati all'inter-

Inoltre l'incontro, che si presenta assai difficile poiché la rappresentativa del Belgio, a mio avviso, sarà assai più forte di quella stessa nazionale che ci sconfisse a Bruxelles, dovrà servire per scovare un paio di elementi fuori quota da inserire nell'Under 23 il cui primo allenamento è stato fissato per il 20 dicembre qui a Coverciano. Per quanto riguarda le scelte per questa squadra, ne discuteremo venerdì con il presidente del settore tecnico Carraro, e con Bearzo

e Vicini».

A questo punto Valcareggi ha voluto fare anche una precisazione: «Nella rosa potranno essere dimenticati volutamente anche numerosi giocatori che saranno convocati per l'Under 23» — come ad esempio, Bettega e Sarano esclusi giocatori come Brizi, De Sisti, Facchetti, Cera, Boninsegna, tanto per citarne alcuni, che per la loro attuale condizione atletica avrebbero meritato la convocazione».

Valcareggi, dopo avere precisato che i convocati dovranno ritrovarsi a Coverciano lu-

nedi 4 dicembre alle ore 18, e che martedì effettueranno una seduta atletica «la notte» — ha precisato — noi partiremo fortemente handicappati in quanto a differenza del Belgio noi non abbiamo avuto la possibilità di effettuare alcun allenamento preparatorio». La rosa — così ci è sembrato di capire, comprende i seguenti giocatori: Castellini (Superchi); Bordon (portieri); Sabadini, Fedele, Orioli, Santini (terzini); Bet, Santarini, Zecchini, Turone, Vavassori, Mozzini, Maggioni, Mastropasqua (stopper e liberi); Sala, Merlo, Esposito.

Re Cecconi, Nanni, Orlandini, Furino, Improta, Cucureddu (centrocampisti); e Massa, Rampanti, Bigon, Pulici, Prati, Garlaschelli, Gori, Savoldi.

Ed è tenendo presente lo scopo che si è prefisso il CT che la formazione più probabile appare la seguente: Castellini (Superchi); Sabadini, Fedele; Furino (Esposito); Bet, Santarini; Massa (Rampanti), Merlo (Re Cecconi), Prati (Bigon), Sala (Improta), Pulici (Prati).

Loris Ciullini

Negli «ottavi» della Coppa UEFA

## Il Vitoria Setubal supera l'Inter (2-0)

VITORIA SETUBAL: Joaquim Torres; Rebelo, Cardoso, Mendes Carrizo; Conceicao, Octavio; José Maria, Duda, Torres (Guerreiro), Arcanio.

INTER: Bordon; Orioli, Bini, Bedin, Bellugi, Burchign; Moro (Doidi), Mazzola, Boninsegna, Bertini, Magistrelli.

ARBITRO: Paul Bonell (Malta).

RETI: al 13' Duda, all'83' autogol di Bellugi.

SPETTATORI: 25 mila.

Nella partita di ritorno a San Siro, infatti, non sarà molto facile recuperare due gol, specie ad una squadra come quella portoghese che ha confermato di essere complesso solido, ben impostato nei vari reparti e ricco di individualità di spicco, caratteristiche che i lusitani del resto avevano messo in luce nel duplice confronto con la Fiorentina nel turno precedente del torneo.

L'Inter, indubbiamente, è squadra di carattere e capace quindi di grandi imprese ma, logicamente, la sconfitta di stasera avrà grande peso la sera del 13 dicembre prossimo a San Siro.

Il portoghese hanno tenuto in pugno le redini del confronto, facilitati nel compito dal gol messo a segno di testa dal brillante Duda dopo soli 13 minuti di gioco, una rete che ha sbloccato il risultato consentendo ai locali di giostrare in seguito con calma, senza orgogli. Nervosa, invece, la squadra nerazzurra che, pur avendo tentato qualche reazione, ha cercato di limitare il passivo. A sette minuti dal termine, però, uno sfortunato autogol di Bellugi ha per-

Oggi il «Simm» con il Wienerberger (in TV ore 18)

Oggi il Simmenthal è impegnato nella partita di andata per la Coppa Europa di basket, contro i viennesi del Wienerberger, uno scoglio piuttosto difficile per gli uomini di Rubin, vista la carenza di forma messa in mostra in campionato. Il retour-match si giocherà a Vienna, mercoledì 6 dicembre. L'incontro di oggi sarà trasmesso dalla TV, in diretta, a cominciare dalle ore 18, sul secondo canale.

Scontata sconfitta dei rossoblù nella Mitropa Cup

## IL TATABANYA SI DIVERTE COL BOLOGNA-«BABY»: 3-0

TATABANYA: Csepocz; Horvath, Kovacs; Nyro, Szabo, Nagy (dal 25' del s.t. Lodi); Zoli, Takacs, Arany, Gorocs (dal 15' del s.t. Laci), Toth.

BOLOGNA: Adani; Mel, Caporale; Montanari, Scors, Maldera; Tremolada (dal 22' del s.t. Colomba), Ghelli, Grop, Vieri, Pecci.

ARBITRO: Busek (Austria).

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Gorocs e al 29' e al 35' Takacs.

c'era possibilità di... dialogo fra le parti essendo gli ungheresi più quadrati.

«L'asilo nido» di Cervellati si è battuto con decoro meritando l'assoluzione. Vero è che gli «anziani» non hanno dato un grosso contributo. Ghelli non si è avvertito. Vieri ha avuto qualche accettabile spunto in fase di impostazione, ma non ha il ritmo da campionato. Specie nella prima fase non ha mostrato l'autorevolezza necessaria. Un discreto secondo tempo lo ha sostenuto Adani; assolvibile sul piano dell'impegno Caporale ma dispersivo in alcune avventurose puntate offensive.

Questa la situazione nel girone del Bologna nella Mitropa Cup:

**RISULTATI**

Bologna - Dinamo Zagabria 2-2  
Dinamo Zagabria - Tatabanya 0-1  
Tatabanya - Bologna 3-0

**CLASSIFICA**

Tatabanya 2 2 0 4 0 4  
Bologna 2 0 1 2 6 1  
Din. Zagabria 2 0 1 2 8 1

Dall'inviato

TATABANYA 29. La sconfitta del Bologna in questo secondo turno di «Mitropa» era stata ampiamente preventivata, anzi i dirigenti suggerivano che i rossoblù, l'avevano si può dire «programmata» in grande anticipo. Si trattava di definire l'entità che ora si può dire è stata contenuta in limiti onorevoli perché nonostante il 3-0 il Bologna baby si è battuto a livello decoroso e soprattutto travolto tecnicamente ha tentato di salvare in qualche modo la barca.

È successo infatti che ben presto la situazione l'ha controllata il Tatabanya che nel ruolo di mezz'ala sinistra presentava quel «vecchietto» di Gorocs (oltre 60 partite in nazionale) a cui non è parso vero di avere come controllore per un lungo periodo Bob Vieri.

Ha sfruttato perciò la sua libertà per dilagare con sagacità suggerendo la manovra ungherese e in 35', senza peraltro strafare, il buon Gorocs si è permesso di segnare una rete, di propiziare le altre due, di mettere fuori una palla gol e di battere a rete altre volte.

Nella ripresa in ossequio a una generosa ospitalità, il Tatabanya non si agitava troppo, anzi dopo un quarto d'ora faceva uscire dal campo Gorocs limitandosi a controllare il match senza infirre. Comunque in questi secondi 45' il Tatabanya sciupa con Toth una palla gol, con Takacs colpisce una traversa, impugna severamente Adani tre volte e altrettanti tiri finiscono fuori. Di contro il Bologna in tutto questo periodo riesce ad effettuare un solo tiro (dicasi uno solo) con Maldera al 21' ma finisce fuori; dunque c'è ben poco da aggiungere se non che non

Conservando il titolo dei piuma

## Cotena sconfigge Girgenti ai punti

GENOVA, 29.

Il titolo italiano dei pesi piuma è ancora di Elio Cotena. Il napoletano si è confermato pugile di valore respingendo l'assalto portatogli dall'ex campione nazionale Giovanni Girgenti. Il ritmo frenetico della boxe, non molto limpida né potente ma veloce ed incalzante, del partenopeo ha avuto ragione della più solida ma monotona schiera dello sfidante siciliano. Il campionato è stato praticamente a senso unico con il veloce campione costantemente all'offensiva, impegnato in una azione senza respiro fatta di colpi a due mani, di combinazioni convulse ma efficaci pur se prive di grande potenza. Soltanto nei primi due assalti, Girgenti ha avuto la meglio sull'avversario piazzando due

efficaci destri al volto. In seguito lo sfidante, anche perché innervosito per una involontaria testata di Cotena che gli ha aperto una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra nella terza ripresa si è disunito, ha perduto la concentrazione consentendo così al campione in carica di prendere decisamente l'iniziativa a partire dal sesto assalto. Da quel momento il siciliano non è più riuscito a risalire la corrente, letteralmente frastornato dalla grandola di colpi che Cotena ha continuato a mettere a segno. Lo sfidante ha compromesso definitivamente le sue possibilità nell'undicesimo round quando, dopo un richiamo ufficiale per combattimento a testa bassa, ha subito anche un K.D.

**perché vestirsi a metà?**

**drop veste intero a metà prezzo!**

**entra nei negozi drop e rompi le uova d'oro.**

**ritrova il gusto del tuo denaro da drop.**

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino con abiti, soprabiti, cappotti, giacconi, impermeabili, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, giubbotti, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale!

troverai tanti, tanti premi!

Oggi la manifestazione di solidarietà promossa dalla Camera del Lavoro

ALLE 18,30 AL BRANCACCIO PER IL VIETNAM

Alle 17,30 partirà dall'Esedra il corteo organizzato dai giovani comunisti e socialisti - Parleranno i compagni Le Bui, Luciano Lama e Riccardo Lombardi - Interverrà il prof. Tecce - Adesioni all'iniziativa della Cdl

I lavoratori, i democratici romani affollano oggi alle 18,30 il cinema «Branaccio» per ribadire la loro solidarietà al popolo vietnamita, un rappresentante del quale sarà presente alla manifestazione indetta dalla Camera Confederale del Lavoro. Il corteo, indetto dalla Federazione giovanile comunista e dalla Federazione giovanile socialista partirà alle 17,30 da piazza Esedra e si dirigerà al cinema in via Merulana, dove parleranno il compagno Le Bui, rappresentante sindacale della Repubblica democratica del Vietnam e Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Prenderanno la parola anche i compagni Riccardo Lombardi, presidente dell'associazione Italia-Vietnam e il professor Giorgio Tecce. Introdurrà, a nome della segreteria della Camera del Lavoro, Santino Picchelli. Numerose altre adesioni, dopo quella della federazione comunista e socialista di Roma,

continuano a giungere in queste ultime ore: Enriquez Agnolletti, della presidenza dell'associazione Italia-Vietnam, ha inviato da Firenze un telegramma di adesione, il Coordinamento regionale Appalti telefonici elettrici, il consiglio di fabbrica della Voxson, dell'Autovox, il sindaco di Monterotondo, Renato Borelli, a nome della Giunta comunale, il comitato direttivo della Casa della Cultura, composto dai: Carmelo Samuà, Mario Luntz, Walter Pedullà, Lucio Villari, Giuliano Manacorda, Paolo Chiarini, Dario Pucini, Carlo Melograni, Giorgio Tecce, Ruggero Orfei, Nora Federici, Adriano Baroni, Antonio Menti, Lucio Lombardi Radice, Gabriele Giannantonio, Mario Agrimi, Eligio Vitale, Edoardo Salzano, Ettore Blocca, Alberto Bardi. Altre adesioni sono giunte dal mondo della cultura e dell'arte, tra le quali quelle di Natalino Sapegno, Giulio Carlo Argan, Walter

Binni, Franco Ferraroli, Carlo Bernari, Mino Argentieri, Tullio De Mauro, Pietro A. Bui-Ilia, Livia Rokach, Enzo Fierella, Nico e Adriana Di Cagno, Francesco Valentini. Hanno aderito la loro adesione anche il comitato di coordinamento del Nuovo PSUIP, il Manifesto e il partito comunista rivoluzionario (Trochistka). Questi attestati di solidarietà vanno ad aggiungersi ai numerosi altri pervenuti nei giorni scorsi, tra cui quello del presidente del Consiglio regionale del Lazio, il socialista Palleschi, dell'onorevole Neri Querci e Aldo Vesuvini, sempre del PSI, di Gino Ciliberti, presidente della Federazione provinciale della lega delle cooperative, del consiglio di fabbrica della Falme, FIOM-FIM-UILM; un forte impegno è pervenuto da parte del Chris Craft di Miumicino, il Comitato anche delle associazioni autori cine-

matografici ANAC e AACI delle quali fanno parte: Pier Paolo Pasolini, Pino Adriano, Massimo Andreoli, Marco Bellocchio, De Gregorio, Nico D'Alessandra, Michele Gandini, Alberto Lauricelli, Carlo Lizzani, Ennio Lorenzini, Giuliano Montaldo, Virginio Onorato, Gianni Toi, Cesare Zavattini, Francesco Maselli, Franco Giraldi, Marco Ferreri, Franco Solinas, Ugo Pirro, Giulio Gianini, Elio Petri, Nanni Loy, Furio Scarpelli, Age, Ollivier Jemma, Marcello Fondato, Giorgio Moser, Francesco Scardamaglia, Marcello Baldi, G. Carlo Zagni, Piero De Bernardi, Vivarelli, M. Monticelli, Slesio Vanzina, Rustichelli, Benvenuti, C. Magni, R. Sonogo, L. Zampa, Lucio Fulci, Luigi Comencini, Augusto Camminello. Hanno aderito anche il circolo culturale di Centocelle, la Polisportiva Tiburtina, il Comitato inquilini di Monti del Pecoraro.

Il direttore ha travolto con l'auto un sindacalista

Provocazione all'Unicem-Fiat Si prepara lo sciopero di zona a Fiumicino

Una commessa del Poligrafico dello Stato per le Cartiere Tiburtine - Sciopero alla Chris Craft e all'ASA mentre ci si avvia alla giornata di lotta generale per il 5 dicembre - Sbloccate le carriere per gli operai e alcune categorie di impiegati all'ATAC



La manifestazione di martedì sulla Tiburtina

Una grave provocazione è stata messa in atto all'UNICEM-FIAT di Guidonia. Un picchetto dei lavoratori davanti al cancello del cementificio (il maggiore d'Europa quanto a produttività) è stato aggredito dai dirigenti Albino Giuliani, a bordo della sua auto. Questi si è presentato davanti ai lavoratori che erano in sciopero per 48 ore nell'ambito della lotta per il rinnovo contrattuale; ha fermato la vettura, ha innestato la prima, poi si è lanciato contro il picchetto investendo e ferendo il segretario del consiglio di fabbrica Attilio Lombardozzi. Gli operai hanno proclamato altre 24 ore di sciopero in segno di protesta; anche i cavatori della zona si sono fermati in solidarietà. Il comune, in seguito all'intervento del sindaco e del PCI, compirà passi presso la direzione dello stabilimento.

CARTIERE TIBURTINE - Significativo successo alla sede delle Cartiere Tiburtine. Dopo l'intervento della delegazione guidata dal compagno Terzani nei confronti del presidente del Consiglio di fabbrica occupata e requisita dal comune di Tivoli ha ottenuto una commessa per 5000 quintali di cartone da parte del Poligrafico dello Stato per iniziare l'attività produttiva. E' stato poi assicurato l'intervento della GEPI che rinvierà lo stabilimento immediatamente, chiari ma di un riassesto dell'intero settore cartario.

CHRIS CRAFT - Hanno scioperato ieri dalle 8 mezzogiorno gli operai della Chris Craft di Fiumicino per il rinnovo del contratto. I lavoratori durante l'astensione si sono recati per la cittadina di Guidonia dove hanno distribuito nei quartieri di Fiumicino tutti i più gravi problemi sociali di Fiumicino, per i quali si scenderà in sciopero il 5 dicembre.

Fiumicino - Mentre prosegue l'agitazione dei dipendenti dell'ASA, si sta preparando lo sciopero generale del 5 novembre che coinvolgerà la categoria di oltre diecimila dipendenti dell'aeroporto, i metalmeccanici, gli edili, le categorie operarie della zona. Al centro della nuova azione di lotta a livello zonale, la pubblicizzazione dei servizi aeroportuali, dei trasporti, l'applicazione della legge sulla casa. L'ultima azione dei fondi stanziati per servizi sociali (scuole, ospedali, attrezzature varie ecc.).

ATAC - Il Consiglio di amministrazione ha dato risposta positiva alla richiesta dei sindacati di bloccare le carriere delle categorie interessate. Ieri portieri, guardiani, uscieri, manovali, pulitori ecc. hanno scioperato dalle 11 alle 14 e svolto un'affollata manifestazione in via Volturno davanti alla sede della direzione dell'azienda, per sollecitare l'impegno della commissione amministrativa. La carriera di queste categorie sarà sbloccata.

L'agitazione ha investito direttamente circa 600 persone. Ma il problema, visto nelle sue implicazioni generali, è di natura politica e si riferisce alla lotta per il rinnovo del regolamento delle promozioni e la ristrutturazione delle qualifiche, che interessa tutti i dipendenti dell'ATAC.

Per l'accordo del 1963, ormai palesemente invecchiato, alcune categorie rimanevano bloccate. L'unica possibilità di avanzare per i manovali, o per i pulitori, era di fare dei concorsi interni. A questo proposito erano stati previsti dei corsi di riqualificazione, che però non hanno mai funzionato. Il risultato è l'assurdo che a distanza di anni le situazioni di molte categorie (undici per la precisione) è rimasto immutato, a livelli tra l'altro bassissimi (per esempio un manovale ha uno stipendio base di 22 mila lire).

Per di più, data la carenza degli organici, nell'azienda vengono abitualmente adibiti a mansioni superiori alla loro qualifica.

Anniversario

Il 29 novembre dello scorso anno si spense il compagno Luigi Clementi, dirigente della cellula INPS e membro della segreteria della sezione Garbatella. Ricordando la passione politica e la tempra di combattente del compagno scomparso, la vedova, Angela Gestidi e il figlio, Giuseppe Paritico, hanno voluto onorare il suo memoriale sottoscrivendo un abbonamento all'Unità da dedicare ad una sezione del Messaggero.

Il valore delle lotte articolate

Dalla fabbrica al quartiere

LOTTA per il contratto e lotta per l'occupazione e le riforme; nuovi, più avanzati rapporti di lavoro nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici e in modo diverso di vivere nella società, di abitare in una città alienata devastata dalla speculazione e dalla rendita. Lo scontro in atto a Roma - come del resto in tutto il paese - è oggi più difficile anche perché affronta direttamente in questi nodi complessi, trovandosi di fronte a un governo centrista che tenta in ogni modo di rimettere in movimento i vecchi, tradizionali meccanismi di accumulazione e di espansione monetaria.

Non si tratta così di costruire indiscriminatamente palazzi su palazzi, ma di qualificare in modo diverso l'assetto della edilizia: di costruire quartieri concepiti in modo nuovo, non più ghetti, ma centri moderni, non più dormitori costruiti per l'isolamento e l'alienazione, ma servizi sociali, centri culturali, una struttura urbana costruita per l'uomo che vive in società. Di questo parlano gli operai, quando chiedono la ripresa dell'edilizia pubblica, l'applicazione della legge sulla casa, la utilizzazione dei fondi stanziati per scuole, ospedali, case popolari.

D'altra parte, la crisi che s'è abbattuta sulla debole struttura industriale romana, ha lasciato ancora strascichi pesanti per i lavoratori. Nei primi nove mesi di quest'anno cinquemila dipendenti di 70 aziende nella provincia sono stati posti sotto Cassa integrazione, quasi il 20 per cento di un settore che ha subito una riduzione del salario. I disoccupati «ufficiali», cioè gli iscritti all'ufficio di collocamento il 30 settembre scorso ammontavano a 38.500, 2.500 in più rispetto all'anno scorso. E questo è soltanto una parte della realtà del mercato del lavoro dominato, in un settore così importante come l'edilizia, pressoché completamente dal collasso, quindi dalla instabilità del posto e dalla sottoccupazione.

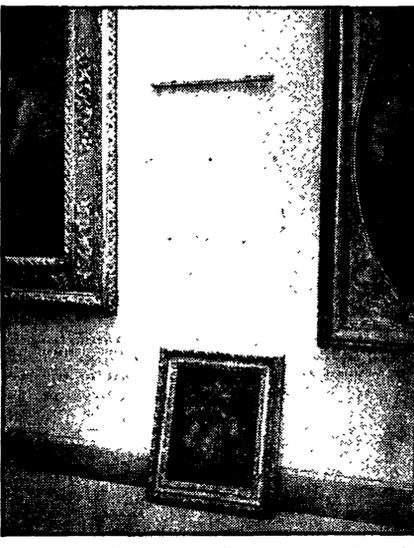
Questa crescita quantitativa e qualitativa del movimento spinge verso ulteriori sviluppi di fronte al permanere di pesanti contraddizioni economiche e sociali. La questione della casa, innanzitutto, caratterizzata da una ripresa dell'edilizia privata in cambio di un blocco sostanziale della legge «865», attraverso manovre al vertice e operazioni poco chiare.

s. c.

Clamoroso assalto di una banda all'Accademia di S. Luca, vicino Fontana di Trevi

Fallito furto di un Rubens e un Carrà

Cinque sconosciuti, tra cui una donna, hanno tramortiti o l'unico guardiano della pinacoteca con il calcio di una pistola - I rapinatori si erano già impadroniti dei 2 dipinti - Sono stati messi in fuga dalle urla della loro vittima - Sventato appena in tempo, la notte scorsa, un altro colpo ladresco nel museo di Cantalupo Sabino



Il quadro di Rubens staccato dalla parete e abbandonato dai ladri costretti ad una precipitosa fuga

Milleduecento quadri, diecimila disegni dei più famosi autori del mondo: un patrimonio artistico di inestimabile valore quello custodito nella galleria dell'Accademia di San Luca, nei pressi di Fontana di Trevi. Un patrimonio, perseguito, ieri mattina, da appena due custodi, uno dei quali momentaneamente assente. Un lavoro facile, «pulisce» perciò, per i cinque rapinatori che miravano proprio a due dei «pezzi forti» della pinacoteca, un quadro del Rubens, di incalcolabile valore, e uno di Carrà. Tramortito col calcio di una pistola, il custode è stato legato, imbavagliato e chiuso dentro uno sgabuzzino; neutralizzato, così, l'unico ostacolo, gli sconosciuti hanno avuto campo libero. I due preziosi dipinti già erano stati staccati dal muro, ma, all'ultimo momento il guardiano è riuscito a togliere il bavaglio, cominciando ad urlare a più non posso. Il colpo è andato così a vuoto: i cinque, tra cui una ragazza, hanno abbandonato le tele e si sono dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce.

I rapinatori, divisi in due gruppi, sono giunti poco dopo le dieci di ieri mattina all'Accademia nazionale di San Luca, che si trova in palazzo Carpegna, in piazza Accademia di S. Luca, all'angolo tra via della Stamperia e vicolo Scavolino. «Prima sono entrati due giovani», ha raccontato Rodolfo Esteri, guardiano impiegato all'Accademia - «e, dieci minuti dopo, altri due giovani con una ragazza». I cinque, vestiti elegantemente, hanno acquistato i biglietti e anche un catalogo delle opere esposte nella pinacoteca da Rodolfo Esteri: quindi sono saliti all'ultimo piano del palazzo, dove si trovano le nove sale della galleria: nella sala V c'è il quadro di Rubens, «L'abbandonata coronata dalle ninfe», di cui il valore è stato valutato di oltre un miliardo; nell'ultima, invece, c'è il dipinto di Carrà, «Il filosofo», una delle ultime opere dello scultore, donata all'Accademia nel '59.

In quel momento non c'erano visitatori, unico custode Luigi Mecchini, di 65 anni, che era appena entrato in servizio. Gli sconosciuti hanno avuto, così, buon gioco. Il guardiano è stato tramortito con un colpo alla nuca, vibrato col calcio di una pistola: quindi - legato e imbavagliato - è stato rinchiuso dentro uno sgabuzzino. I rapinatori, che evidentemente agivano secondo un piano preordinato e già sapevano quali quadri rubare, hanno subito sfacciatamente preso i due dipinti, danneggiando leggermente, nella fretta, la cornice di Rubens.

Senonché Mecchini, nel frattempo, dopo molti sforzi, era riuscito a togliersi il bavaglio, e ha cominciato ad urlare, per richiamare l'attenzione dell'impiegato al primo piano, Rodolfo Esteri, dell'altro guardiano. Spaventati dalle sue grida, e nel timore che giungesse gente, i cinque rapinatori hanno ritenuto più prudente abbandonare le tele e darsi alla fuga. Tre di loro sono stati visti fuggire verso via Scavolino, gli altri in direzione del Tritone. Comunque, quando è giunta la polizia, degli sconosciuti nessuna traccia.

Solo per puro caso, dunque, il colpo è fallito. Ancora pochi minuti e i rapinatori sarebbero spariti con i due preziosi dipinti; la cronaca avrebbe registrato l'ultimo, in ordine di tempo, dei numerosi furti di opere d'arte che tanto hanno danneggiato il nostro patrimonio artistico e culturale. E di fronte all'episodio di ieri, non può non lasciare sconcerati il fatto che opere di inestimabile valore come quelle conservate nella galleria di S. Luca siano sorvegliate da un solo custode, praticamente alla mercé di qualsiasi malintenzionato, come la fallita rapina di ieri dimostra.

Un altro grosso furto, questo compiuto nel museo di Cantalupo Sabino, nel frattempo è stato sventato, la scorsa notte, dai carabinieri di Fregene Mirafiori e Passo Corese. Alcuni ladri, penetrati nel museo - che si trova nel castello di Cantalupo Sabino - si sono impadroniti di tre antiche e quadri per un valore complessivo di oltre duecento milioni. Quindi gli sconosciuti, tre secondo i carabinieri, hanno caricato la preziosa refettoria su una «robilia» GT tarzata Roma (parzialmente quale sono in corso indagini) e sono fuggiti. Inseguiti dai militari i tre si sono dileguati per i campi, dopo aver abbandonato l'auto e il bottino.

Soltanto un custode per capolavori inestimabili

Molte sono le opere di artisti famosi esposte nella galleria dell'Accademia nazionale di S. Luca. Tra esse (1200 quadri e diecimila disegni) un «putto» di Raffaello, «Giulia ed Oloferne» di Pizzetta, «La Fortuna» di Guido Reni, «Annunzio ai pastori» di Jacopo da Ponte, detto Bassano, un «Ritratto di Ippolito Riminaldi» attribuito a Tiziano, un «Autunno» di Canova, e vari dipinti di Corri, Carrà, Mazzacurati, Morandi e Casorati. Un patrimonio artistico e culturale dal valore inestimabile, un vero «tesoro» della galleria.

Eppure, ieri mattina, la pinacoteca era «sorvegliata» da un solo custode, facilmente neutralizzato dai ladri. Una realtà incontestabile, anche se il segretario generale dell'Accademia, Luigi Guasco, si è affrettato a dichiarare che la galleria è fornita di moderni sistemi di allarme e che le opere sono sorvegliate, di giorno, da tre custodi e di notte da due guardiani.

L'Accademia di S. Luca fu fondata

nel 1460 dal collegio di pittori di Roma. Fino al 1870 svolse anche funzioni di insegnamento: oggi è rimasta come istituzione culturale che organizza esposizioni e assegna borse di studio per l'estero. I soci iscritti attualmente sono 60 critici e 150 artisti di fama mondiale, tra i quali Picasso.

Gli antichi statuti dell'Accademia precisano che tutti i membri debbono inviare in dono una loro opera. Fin dal '600, quindi, l'Accademia disponeva di una pinacoteca di notevole valore. L'attuale galleria, invece, è stata fondata, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 13 si trova all'ultimo piano di palazzo Carpegna all'angolo tra via della Stamperia e vicolo Scavolino, l'ultima sede dell'Accademia, dal 1934. In quell'anno, infatti a causa degli «stentamenti» operati dal regime fascista per costruire via dei Fori, la vecchia sede, situata per due ore a scogli in via Bonaventura, fu abbattuta di San Luca e Santa Martina, alla ghiaccia.

Mentre scattano i primi divieti

IL PIANO DELL'ASSESSORE GIUDICATO DAI TAXISTI

Importanti novità ma ancora molti limiti - Frammentarietà del disegno generale e assenza di misure per la metropolitana di superficie

Campidoglio L'assessore si rifiuta di ricevere delegazioni

Visconti Picchiato dalla polizia anche un ragazzo cieco

Anche i tassisti hanno preso posizione sul piano del traffico annunciato dall'assessore Pallottini. In un comunicato diramato alla stampa, la Fita romana afferma che il piano rappresenta «alcune importanti novità rispetto a quanto fin qui elaborato da precedenti assessorati».

Ieri mattina tre delegazioni di genitori di bambini che frequentano le scuole di Santa Beatrice, Casetta Mattei e San Pantaleo Campono dovevano essere ricevute dall'assessore all'istruzione Martini, al quale si volevano esporre le condizioni di estremo disagio nelle quali si trovano i tre istituti. L'appuntamento era stato fissato dallo stesso assessore lunedì scorso quando, dopo aver fatto aspettare per sei ore le rappresentanze dei genitori, aveva deciso di rinviare a ieri mattina. Ma l'assessore Martini non si è presentato neanche a questo appuntamento.

Le delegazioni di genitori composte da oltre 200 persone hanno allora chiesto di incontrarsi con il sindaco Daria. Nonostante le sollecitazioni dei consiglieri comunisti Frasca, Boni e Cluffini, il sindaco si è categoricamente rifiutato di ricevere le delegazioni. I genitori, gli alunni e gli insegnanti, che fino a quel momento avevano aspettato nella sala d'attesa, hanno cominciato a protestare contro l'assurdo comportamento del sindaco.

Ieri si è appreso un altro grave particolare sulla irruzione del corteo della scuola insieme, martedì nel collegio Visconti, in piazza del Collegio Romano. Tra gli studenti manganellati all'interno dell'istituto figura anche un giovane studente di 15 anni, Rocco De Vitto, che frequenta la quinta ginnasiale. Lo studente si trovava nel cortile della scuola insieme ai suoi compagni prima dell'inizio delle lezioni, quando, dopo un momento di confusione, si è sentito colpito ripetutamente sulla fronte, sul naso, sulla bocca e sulla schiena. E' stato prontamente soccorso da un compagno e dal personale medico che lo ha portato all'ospedale S. Giovanni. Qui è stato medicato e dimesso subito dopo.

LOCATELLI - Gli studenti dell'istituto professionale Locatelli hanno protestato contro la mancanza del quarto anno sperimentale. La situazione, che interessa del resto tutti gli altri istituti professionali, crea, nella cerchia degli studenti licenziati dalle terze classi, la formazione di una graduatoria selettiva in base alla quale vengono considerati idonei nei gli allievi che potranno frequentare il quarto anno. Di estremo disagio è quindi la condizione di molti giovani che si trovano costretti, al termine del terzo anno di corso, ad interrompere gli studi senza un titolo di qualificazione professionale sufficiente.

Tesseramento 1973

Macao statali e ferroviari prossimi al cento per cento

Centinaia di reclutati - Numerose cellule aziendali hanno superato i risultati dell'anno scorso

Anche ieri centinaia di tessere sono state rinnovate nelle sezioni e decine di compagni hanno preso per la prima volta la tessera comunista. Tra i dati di maggior rilievo segnaliamo due sezioni aziendali: la Macao Statali e i ferroviari che hanno entrambe superato i due terzi degli iscritti del 1972 avendo già raggiunto i 540 tesserati. Altre tessere sono state consegnate dalle sezioni di Torrigliana (117), Rocca di Papa (100), Fiumicino (78), Porto Fluviale (70), Portuense (53), Nettuno (59), Appio Latino, Carpineto, Ardena (50), S. Oreste (45), Nuova Tuscolana, Colonna, Marino e Anzio (30), Segni (25), Nuova Gordiani (23), Castelmadama (20), Creta Rossa (18), Ardea (16), Lavino e S. Paolo (10).

di Quarticciolo, con altre 35 tessere ritirate, sono ora a quota 200, pari all'85%, rispetto ai tesserati del 1972. Tra i molti dati pervenuti sul proselitismo citiamo oggi la sezione ferroviari con 59 reclutati e Fiumicino centro con 21 nuovi iscritti. Numerose sono anche le cellule aziendali che hanno già superato i risultati dello scorso anno: la cellula dell'Italcable è passata da 40 tesserati del 1972 ai 56 di oggi, i comunali di Tivoli sono al 100% con 2 reclutati, al 100% è anche la cellula dell'ANSA.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della puntata dell'inchiesta sulle scuole medie secondarie dedicate ai Toscanelli di Ostia.

vita di partito

ASSEMBLEE - Macao Statali: ore 17 (F. Prisco); Macao: ore 19 (Vatere); cellula P.T. (uff. Mezzanotte): ore 10 (Alessandro); Porta Maggiore: ore 17,30, assemblea commerciale (partecipare: Iasanti); Cinecittà: ore 17,30, assemblea donne (M. Rodano). SEZIONE UNIVERSITARIA - Ore 15,30, riunione di riflessione, in Federazione. C.D. - Nerola: ore 19,30 (Miccini); Monterotondo, sezione e G. Di Vittorio: ore 20 (Boraini); Torrevicchia: ore 19, C.D. di Cervinara e di Torrevicchia (Pierluigi).

CAPI GRUPPO CONSIGLI CIRCOSCRIZIONE - Sabato prossimo, 2 dicembre, sono convocati in Federazione (ore 17), i capi gruppo comunisti dei consigli di circoscrizione (Frazzini - Quattucci). FGCR - Campagnano, ore 19,30, assemblea organizzativa (fiscia); Monterotondo Centro, ore 19, assemblea (Lusetti); Appio Latino, ore 18, incontro con pacifisti americani; Monteverde Vecchio, ore 17, proiezione del film «Clic il rame in mano al popolo» (Deleone).

Corso di studio sulla storia del PCI Anagnina, ore 18,30, dibattito seconda lezione (Bottini).

Advertisement for 'il' brand, featuring a large graphic of a stylized 'il' logo and text: 'Si acquista Si cambia Si ripara da Radioutoria'. It also includes contact information: 'centro assistenza tecnica TEL. 394677 VIA A. SACCHI 27 20122 MILANO'.



Per il rinnovo del contratto

Oggi quinto sciopero dei lavoratori delle troupes

Questa mattina assemblea a Roma - Serrata della CLESI - Un incontro col ministro

Oggi nuovo sciopero di ventiquattrore. Il quinto in quasi tre settimane dei lavoratori delle troupes cinematografiche per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questa mattina, a Roma, alle 10,30, al cinema Golden avrà luogo una assemblea di tutti i rappresentanti sindacali degli altri settori dell'industria cinematografica: montaggio, sviluppo e stampa, esercizio eccetera.

In seguito allo sciopero di martedì, una gran decisione è stata presa dalla CLESI, che ha fatto rientrare a Roma, da Catania, la troupe del film Malizia, di cui il ministro Serrata, bloccando la lavorazione del film e attuando, in tal modo, la serrata.

I tre sindacati dei lavoratori FILIS-FULS e UIL-Spettacolo hanno inviato alla CLESI cinematografica, all'ANICA e all'Ufficio provinciale del lavoro, un telegramma in cui è detto che la decisione del produttore Clementelli di sospendere la lavorazione del film in seguito all'azione sindacale in corso per il rinnovo del contratto, è un grave atto antisindacale e un attentato alle libertà del lavoratore delle troupes.

Ieri mattina i rappresentanti dei tre sindacati (FILIS-FULS e UIL-Spettacolo), degli autori (ANAC-AAC) e degli attori (SAI) si sono incontrati con il ministro Badini Confalonieri con il quale hanno discusso i vari aspetti della politica cinematografica.

Il ministro è stato consegnato dai sindacati un documento con le proposte dei lavoratori e lo sviluppo del cinema. Non si è svolto, invece, l'incontro dei sindacati con l'ANICA e con l'Interind per il contratto. L'ANICA, infatti, non ha confermato la sua presenza e la riunione non ha potuto aver luogo.

Questa sera, infine, alle 21, al teatro degli Arti, a Roma, avrà luogo un'assemblea assemblea degli attori, indetta dal Consiglio direttivo della SAI, nel corso della quale verranno decise le modalità della lotta e di uno sciopero. Alla base dell'agitazione degli attori che hanno sospeso da giovedì gli spettacoli, è un'assemblea di trattativa tra la SAI e la RAI-TV per il rinnovo del contratto collettivo, trattative che sono state rotte dalla intransigenza dell'azienda, la quale ha respinto la fondamentale richiesta dell'occupazione. La RAI-TV ha, inoltre, ribadito la sua volontà di incrementare gli appalti ai produttori privati e ha rifiutato di trattare una resipiscenza del rapporto di lavoro nel telefilm che mantenesse integre le conquiste già da anni acquisite dagli attori.

La censura sblocca «La notte dei fiori»

La commissione di censura ha emesso in appello parere favorevole al rilascio del nulla osta per la proiezione del film «La notte dei fiori» di Gianvittorio Baldi. Accogliendo il ricorso del regista, la commissione ha riconosciuto che l'opera ha diritto di essere proiettata nella sua integrità senza tagli di alcun genere. Essa ha convalidato il giudizio già espresso dalla critica sulle qualità artistiche del film che ha riscosso elogi incondizionati, sia ai Festival di Chicago, sia a quello di Londra, e che sarà presentato a Parigi, ai primi di dicembre, in una gala internazionale.

Canzonissima con la Goggi in tono minore

Loretta Goggi non si è ancora ristabilita e nemmeno lei ha potuto essere presente alle prove di Canzonissima: sarà sicuramente assente anche oggi e c'è anzi il dubbio che la puntata di sabato prossimo venga presentata dal solo Peppino Basso. La Goggi ha l'influenza, ma anche una forma di intossicazione: ha la pressione bassa ed è senza un filo di voce. Insomma, anche se sabato avrà la forza di andare al teatro delle Vittorie certamente non è la sentirà di ballare e di cantare, e al massimo potrà fare atto di presenza.

Claudio Villa ha confermato la sua partecipazione alla trasmissione di sabato prossimo. Sui avversari saranno Nicola Di Bari (Qualche cosa di più) e Peppino Di Capri (Frenesia). Le tre cantanti in gara, in questa terza ed ultima trasmissione della terza fase, saranno Marcella (Sole che nasce, sole che muore), Maria Sacchetta (E la domenica lui mi porta via) e Valeria Nocchi (La mia sera).

Ann Margret è guarita davvero



LAS VEGAS - Ann Margret ha fatto il suo ritorno sulla scena, dopo il grave incidente di cui fu vittima nello scorso settembre a Stetline: l'attrice cadde, all'inizio di uno spettacolo, da un'impiantatura mobile alta dodici metri. Ed eccola ora dimostrare con questa scena acrobatica, alla sua «entrèe» a Las Vegas, che l'incidente non ha danneggiato il suo fisico

Le proiezioni al Festival dei Popoli

Tra i cantastorie del Nordeste del Brasile

«Jornal do Sertao» di Sarno: un documento di grande interesse

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29

Con «Jornal do Sertao», il Festival dei Popoli di Firenze ha portato a conoscenza di un vasto pubblico un aspetto estremamente interessante del Nordeste brasiliano: la cantastoria, attraverso pubblicazioni estremamente semplici, della ricca letteratura popolare in versi che trova larga diffusione in quelle zone del grande paese latino-americano.

L'analisi su questo tipo di letteratura popolare è stata condotta in maniera scarna, ma efficace dal regista Agostino Sarno. Il suo film ha la luce su quel tipo di poesia e di racconto che nasce dalla improvvisazione del cantastore, che si nutre di una tradizione lirica da gesta del canaco, da avvenimenti di attualità: anzi, in questi ultimi tempi, come si sottolinea nel documentario - proprio la tematica di attualità ha avuto il sopravvento sulle antiche leggende.

Ad agganciarci alla realtà di oggi i cantastorie del Nordeste brasiliano sono stati costretti dalla sempre maggiore diffusione dei moderni mezzi di comunicazione; essi sono cioè dovuti adeguarsi, nel tempo, alle nuove necessità dell'ambiente sociale che fruisce queste storie. I cantastorie brasiliani sono stati, in questi ultimi tempi, come si sottolinea nel documentario - proprio la tematica di attualità ha avuto il sopravvento sulle antiche leggende.

Di questo genere sono stati presentati tre documentari, per esempio, la personalità del protagonista più o meno nevrotico (un autista da noleggio che ha l'hobby delle arti figurative, e una disposizione al delitto; farà fuori la sesta donna più ricca del mondo per impossessarsi della sua eredità e vivere in pace con Greta, una specie di governante); il significato della villa ultramoderna fatta costruire in un luogo di incomparabili bellezze naturali; il senso, infine, di quella malattia mentale che gravava sul luogo sopra citato. E, fin qui, prova contraria, la gratuità non è il miglior lievito della suspense.

Mario Ruspoli ha riproposto all'attenzione del pubblico del Festival con il documentario «La renouance» una volta Ruspoli, con un film estremamente lineare, ha voluto mettere in evidenza come per la malattia mentale si possano adottare una serie di terapie che sono in grado di restituire integralmente alla società uomini e donne. La malattia mentale è un fenomeno emarginato. Il documentario è stato realizzato nell'ospedale psichiatrico femminile di St. Venant in Francia.

Infine, al Festival si sono avuti due graditi ritorni, quello dello statunitense Frederick Wiseman quello del francese Mario Russo. Del primo è stato presentato un lungometraggio, «Essere». In cui vengono analizzate le attività di una comunità benedettina americana.

Di questa seconda edizione italiana della Piazza di Chailot (la prima risale al 1954, ne fu regista Giorgio Strehler, al Piccolo di Milano, e protagonista Sarah Ferrati) è interprete principale Piera Degli Esposti, la quale trova i toni e i modi più giusti laddove si sottrae a quella strana fissazione vocale e gestuale che sembra essersi imposta, da un paio d'anni, come una penitenza. Un sicuro Tino Schirini, e poi Igna Sonni, Melba Engender, Anna Mátiva, Antonietta Carbonetti, Marco Giardi, Renato Scarpa, Ennio Giorgi, Francesco Di Federico, Antonio Francioni e altri completano il quadro Cordiale il suo successo.

«La Pazza di Chailot» a Roma

«Gli straccioni tengono testa agli affaristi»

Il testo di Giraudoux messo in scena dallo Stabile dell'Aquila con la regia di Cobelli, le cui corde vibrano soprattutto nella descrizione patetica di un mondo condannato in ogni modo a morire

le prime

Musica Jazz

Concerto italiano a S. Leone Magno

Un concerto esemplare ha svolto l'altra sera la «Società cameristica italiana», per conto dell'istituzione universitaria, al San Leone Magno. L'esemplarità sta nell'aver saggiamente diviso il programma, tutte di musiche italiane, tra pagine nuove e antiche (quest'ultima, peraltro, non di repertorio).

Si sono ascoltate alcune «Canzoni alla francese» di Adriano Banchieri, i «Diverimenti carnevaleschi» (per due violini e violoncello), di Niccolò Paganini, il «Gran Quintetto» (con contrabbasso), di Giovanni Bottesini. In questi brani il pubblico si è anche divertito a dondolare la testa, seguendo l'ultimo dei «diverimenti» melodici, ma in compenso ha prestato maggiore attenzione alle novità.

C'era il «Concerto per clarinetto solo», di Valentino Bucchi, eseguito ben nota, che pare acquistare con il susseguirsi delle esecuzioni, una fisionomia sempre più netta e convincente: c'era una composizione di Azio Corghi (1937), piemontese, intitolata «Jocis Floris», per quattro strumenti, che era la pagina più nuova della serata, non soltanto perché recentissima (1972).

Il Quartetto si articola in tre movimenti, anzi in tre fogli. Gli esecutori hanno a disposizione tre fogli, tre momenti musicali, che possono suonare ad libitum, incominciando dall'uno o dall'altro. Ma la struttura di queste tre sezioni del Quartetto è così controllata, anche verticalmente, che i tre brani svelano, pure al primo ascolto, una unitaria forza coesiva.

Alcune soluzioni tecniche sono inedite (Manzoni, avendo superato una fase di rigore costruttivo, sprigiona ora più liberi slanci fantastici, basti pensare alle geniali «Parole da Beckett» e l'una legata all'altra, l'una generatrice dell'altra al punto da costituire una somma di esperienze, tanto più valida in quanto determinata dalla consapevolezza di portare avanti, e fin sulla soglia del silenzio (gli archetti frusciano o rimbombano sulle corde quasi senza emettere suono), le conquiste webberiane.

Tutte le parti del programma sono state applaudite insieme con gli esecutori ugualmente specialisti del nuovo tipo di musica leggera e Umberto Olivetti (violin); Emilio Poggioni (viola); Italo Gomez (violoncello); Giorgio Garulli (contrabbasso) ed Ezio Zappatini (clarinetto).

Cinema

Champagne per due dopo il funerale

E' difficile credere che lo «sconcertante capolavoro» di Agatha Christie, «Endless night», rappresentato per sei anni consecutivi a Londra, sia poi veramente tale dopo averne visto la «riduzione» cinematografica a cura dell'inglese Sydney Gilliat (produttore, sceneggiatore e regista di «Champagne per due dopo il funerale», interpretato da Hayley Mills, Hywel Bennett, Britt Ekland, George Sanders). Ciò che non indispone nel film a colori di Gilliat è la pretenziosità della storia, della sua struttura narrativa, la quale, a conti fatti, concentra una serie di notazioni e di indizi, un alone di significati sarebbero tentati dal dire, in vista di una conclusione delle più misere e banali, e, soprattutto, delle più scontate.

C'è insomma, una gratuità generale (e temiamo che tale gratuità non sia tanto estranea al testo teatrale) che investe, per esempio, la personalità del protagonista più o meno nevrotico (un autista da noleggio che ha l'hobby delle arti figurative, e una disposizione al delitto; farà fuori la sesta donna più ricca del mondo per impossessarsi della sua eredità e vivere in pace con Greta, una specie di governante); il significato della villa ultramoderna fatta costruire in un luogo di incomparabili bellezze naturali; il senso, infine, di quella malattia mentale che gravava sul luogo sopra citato. E, fin qui, prova contraria, la gratuità non è il miglior lievito della suspense.

Mario Ruspoli ha riproposto all'attenzione del pubblico del Festival con il documentario «La renouance» una volta Ruspoli, con un film estremamente lineare, ha voluto mettere in evidenza come per la malattia mentale si possano adottare una serie di terapie che sono in grado di restituire integralmente alla società uomini e donne. La malattia mentale è un fenomeno emarginato. Il documentario è stato realizzato nell'ospedale psichiatrico femminile di St. Venant in Francia.

«Un concerto di Bill Evans stasera al Piper»

«Dibattiti al «4 Venti 87» sul teatro»

Mostre a Roma

Ennio Calabria negli anni sessanta

Ennio Calabria - Roma; galleria «Peiraca», via Laurina, 7; fino al 2 dicembre; ore 10,30 e 17,30. L'attuale sistema di mercato non consente al pubblico e alla critica di vedere più volte, nel tempo, le opere di un artista. Le gallerie, che non comprano o comprano poco, non operano a senso unico. Così l'opera finisce per le molte strade del collezionismo privato, spesso tanto avventuroso, e se ne perde traccia. Può sembrare un'assurdità con i mezzi e i sistemi attuali di documentazione, ma la ricostruzione storica del percorso di un autore o di una tendenza artistica in Italia, oggi, può essere assai più ardua che per autori e tendenze dell'antico. Da questa situazione la ricerca e lo studio del critico e dello storico dell'arte sono pesantemente condizionati.

Per queste ragioni, oltre che per la tipica bellezza di alcuni quadri, fa piacere rivedere, a Roma, una ricca serie di quadri di collezione di quadri di Ennio Calabria negli anni sessanta. Mi sembra che i quadri poeticamente resistano bene, da «Pittore nello studio» e «Finestra di Topazio del 1960» a «Figura a Fiumicino del 1966» e «Ho Chi Minh del 1968».

La pittura di Calabria quasi sempre è stata presentata e vista anche da un punto di vista molto aggressivo, di un intellettuale polemico, di un drammaticità politica espressiva. Rivedendo ora i quadri hanno un'aria di immagini, le mediazioni liriche, culturali, esistenziali e sociali e non l'aggressività; e Calabria si svela pittore più ricco, più profondo, più attento quanto più del dramma della storia e della vita contemporanea dà il senso del costo umano di questo tipo di costruzione.

Una linea di sviluppo dell'immagine, che è graduale, superamento, in specie coi quadri recenti, di un punto di vista che la portava a sovraccaricare di significati anche una figura isolata trascurando mediazioni e concretezza. Alla fine degli anni sessanta Calabria cerca sempre figurativamente lo «choc» ma la sua immagine, come egli stesso scrive, aspira a un messaggio che nascono dal tempo breve dello «choc» si sottraggono all'usura rapida della merce e che sopravvivono nella fantasia di chi leggerà in un tempo lungo e in una densità che coinvolge le sfere del giudizio e dei sentimenti. Vorremmo fare un solo esempio: il quadro «Funerali di Togliatti» non è soltanto quell'immagine tragica che credemmo in morte del grande compagno, è un quadro dove la drammaticità, l'isteria stessa, di segno e colore portano a una forma che parte dalla rapidità della merce e che si dissolve in labirinto, di ansia, di paura, anche di interrogativi sul «che fare». Oggi, poi, l'interrogazione lirica sul «choc» e sugli uomini è un contenuto molto energico della ricerca di Calabria.

Dario Micacchi

ANNUNCI ECONOMICI

ARREDAMENTI VALENTINO. Arreda la vostra casa a rate senza interessi. Mobili Salvarani. Fitting C. & B. Tosi. NAPOLI Santa Brigida 53. Guanai Nuo 71 34 ISCHIA Porto Via Roma 71

Occasioni

AURORA GIACOMETTI vende a prezzi ribassati TAPPETI PER: PIANI MERVAGLIOSI. Ai migliori prezzi di Roma. Confrontateli!!! QUATTROFANTINE 21C

Offerte lavoro

SIGNORINE-SIGNORINE. Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno. Cas Post 1592 20100 MILANO

Pisa: nuovo ciclo di concerti alla Normale

Per il sesto anno consecutivo

Mino Reitano ferito in un incidente d'auto

CASALPUSTERLENGO, 29. Il cantante Mino Reitano è rimasto ferito questa sera in un incidente automobilistico ed è stato ricoverato nell'ospedale di Casalpusterlengo (Milano) dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico. Sul luogo dell'incidente, avvenuto all'uscita dell'Autosole del Sole nei pressi di Casalpusterlengo, sono intervenuti i carabinieri del nucleo «Radiomobile» di Codogno, che hanno trasportato il cantante all'ospedale.

Reitano è stato sottoposto ad esami radiografici alla testa; i sanitari si sono riservati la prognosi per 48 ore. Il cantante, che è in stato di choc, ha riportato anche contusioni non gravi alla schiena e a un ginocchio.

RAI oggi vedremo

SPECIAL PROSA (1°, ore 21)

Va in onda stasera questo «special» dedicato ad alcune rappresentazioni andate in scena durante il XXXI Festival Internazionale di prosa che si è svolto a Venezia nel settembre scorso. Fra gli spettacoli che vengono presentati nel corso di questa trasmissione, figura «Black Terror», un lavoro antiregista realizzato in scena dalla compagnia «New Lafayette Theatre» di New York diretta da Peter Brook, l'«Orestea» nell'adattamento di Luca Ronconi, nonché i lavori presentati dal gruppo di avanguardia danese Odin Teatret e dalla compagnia spagnola di Nuria Espert.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Alberto Pezzi, un operaio di Campobasso che risponderà, nel gioco-cv condotto da Mike Bongiorno a domande su Abramo Lincoln e Sandro Sartori che ha scelto per materia il cinema italiano, sfideranno questa sera il super campione in carica Angelo Cillo, la cui vincita complessiva, dopo il sensazionale colpo della scorsa settimana, è salito ad oltre 14 milioni.

programmi

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche. 12,30 Sapere. 12,30 Nord chiama Sud. 13,30 Telegiornale. 14,00 Cronache italiane. 15,00 Trasmissioni scolastiche. 17,00 Il giro del mondo in 80 giorni. 17,30 Telegiornale. 17,45 La TV dei ragazzi. 18,45 Antologia di sapere. 19,15 Torno C. 19,45 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale. 21,00 Special di prosa.

TV secondo

18,00 Sport. Ripresa diretta di un avvenimento agonistico. 21,00 Telegiornale. 21,45 Rischiatutto. 22,25 L'approdo. «Georg Grosz» Quinto numero della rubrica settimanale di lettere ed arti presentata da Giancarlo Sbragia.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 24; 6,05: Mattino musicale. 6,30: Cronache italiane. 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 9,15: Voi ed io; 10: Speciali; 11,30: Spazio programmatico; 13,15: Il giovedì; 14,10: Zibaldone; 15,10: Per un'idea; 15,30: Cronache; 16,30: Cantastorie e noi; 17,50: Musica da balletto; 18,20: TV-Musica; 18,35: Nuove canzoni italiane; 19,55: I tarocchi; 19,50: Italia che lavora; 19,25: Il gioco delle parti; 20,20: Andata e ritorno; 22: La Roma di Pierdelfino; 21,15: Musica 7; 22,25: Trifone politica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattino; 7,40: Buonogiorno; 8,15: Musica leggera; 8,40: Suoni e colori; 8,55: Prima di stendere; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: Mademotte; 10,05: Cronache italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Cronache; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Puntino cronistico; 15,40: Cronache; 17,35: Chiamata Roma 3131; 18,30: Speciale GR; 20,10: Non dimenticate; 20,40: Musiche Supermusic; 22,40; e Madam Bovary; 23,05: Toujours Paris; 23,25: Musica leggera.

Ore 9,30: Musica di Bloch; 10: Concerto; 11: Riascolando; 12,30: Pagine scritte; 13: L'arte; 14: Cronache; 14,30: Orchestra sinfonica; 16: Musica italiana; 16,30: Il solito; 17,30: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notte del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il teatro di Verga; 19,15: Concerto sinfonico; 19,40: Musica leggera; 20: L'entant et les sottile; 21: Giornale del Terzo.

XXII SALONE INTERNAZIONALE DELL'ATREZZATURA ALBERGHERA RIMINI 10 DICEMBRE 1972

Informazioni: ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI Via della Frera - Tel. 21517-53810

Accollando allo Stato le spese del fallimento e del rilancio

# Carli propone di lasciare la Montedison ai privati

« Col capitale dimezzato la società potrebbe addirittura svilupparsi meglio » — Riproposto il licenziamento per oltre ventimila lavoratori — Una dichiarazione di Bertone: il gruppo deve essere riorganizzato nell'ambito delle Partecipazioni statali

Proseguendo nella sua indagine conoscitiva sulla Montedison, la Commissione Industria del Senato ha ascoltato ieri il governatore della Banca d'Italia Guido Carli, in rapporto alla ristrutturazione del gruppo.

Carli ha detto innanzitutto che, secondo gli ultimi accordi raggiunti, l'Eni e la Montedison dovrebbero rimanere distinte e autonome. Per quanto riguarda il settore del petrolio, la Montedison dipenderà dall'Eni sia per la produzione del greggio che per la raffinazione. Entrambi i gruppi, invece, operano in concorrenza nel vasto settore della chimica, con le sole limitazioni nascenti dalle attuali disposizioni di legge.

Secondo il governatore della Banca d'Italia, pertanto, « si pone il problema della difesa dell'autonomia dei due gruppi al fine di porre ciascuno di essi in condizione di parità rispetto agli organi della programmazione, sia fra loro, sia con i gruppi privati ». Questo problema — sempre a parere di Carli — si potrebbe risolvere nel « contesto di quello più ampio della ristrutturazione del capitale della Montedison e in particolare della dimensione del capitale sociale, della ricostituzione del "sindacato" scaduto il 31 dicembre '71 e delle sue funzioni ».

Circa la ristrutturazione del capitale sociale della Montedison, Carli ha sostenuto la necessità di una riduzione di tale capitale per « assorbire le perdite emergenti in sede di chiusura del bilancio dell'esercizio '72 e costituire un Fondo conguaglio degli ammortamenti ». La riduzione del capitale, secondo Carli, aumenterebbe addirittura l'efficienza della società.

Parlando della gestione della Montedison, Carli ha respinto la prospettiva di un passaggio del gruppo alle Partecipazioni statali, ritenendo che « la presenza equilibrata del "sindacato" di azionisti pubblici e privati e di un istituto di credito speciale, dovrebbe essere garanzia che la gestione dell'azienda si svolge nell'interesse di tutti gli azionisti e non solo di una parte di essi ». E che dovrebbe essere superata la distinzione tra danaro pubblico e danaro privato, allo scopo di mantenere la Montedison nel campo privato.

Carli ha infine affermato che il problema dell'occupazione riguarda il « potere pubblico » e che pertanto sarebbe ingiusto « concentrare sulle imprese l'onere di gravare le aziende per considerazioni di carattere sociale », impostazione che ripropone la minaccia di licenziamento che grava su oltre 20 mila lavoratori.

Riunito il consiglio di amministrazione della Montedison

## Decisa la svalutazione del capitale

Perdita di 375 miliardi in gran parte a carico di enti pubblici e fondi assicurativi - Un'offerta ai piccoli azionisti per tenerli legati al carro della gestione privatistica del gruppo

Il consiglio di amministrazione della Montedison si è riunito ieri alle 16,30 con l'ordine del giorno la svalutazione del capitale da 1.000 a 500 lire per azione. Viene così sanzionata la perdita di 375 miliardi di lire, oltre che delle riserve, perdita che ricade per circa 100 miliardi sugli enti pubblici di gestione IRI ed ENI e in una misura analoga su altre istituzioni pubbliche e previdenziali che detengono nei loro portafogli azioni Montedison. A questa decisione si è giunti dopo avere bruciato le riserve, il che fa ascendere le perdite ad un totale molto superiore a quello apparente. La stessa assemblea degli azionisti per

ratificare la svalutazione è convocata per il 12 dicembre. Svalutare il capitale la società si trova a disporre di un capitale inferiore non solo a quello disponibile investibile ma anche quale « pezzo di appoggio » per il ricorso al credito. Il rapporto fra prestiti assunti e capitale residuo è tale da porre la società in uno stato di tensione. Inoltre, la società dovrebbe contrarre altri prestiti per mantenere un certo livello di investimenti. E quindi un acquisto diretto a guadagnare tempo sostenere, come si fa facendo, che con il capitale dimezzato la Montedison può riprendere la via dell'efficienza. Di questi artifici è costellata

la storia di tre anni di crisi Montedison che hanno condotto ad un fallimento dopo l'altro. A chi piange lacrime di cocodrillo sulle perdite dei piccoli azionisti ricordiamo che il PCI, fin dall'inizio, affermò che al punto in cui era stata condotta la vicenda soltanto un'inequivoca collocazione della Montedison nelle Partecipazioni statali avrebbe potuto impedire ulteriori crolli e quindi la caduta del titolo azzionario al disotto del nominale di 1.000. Se questa richiesta fosse stata accolta non si sarebbe giunti all'attuale svalutazione e anche il posto di lavoro di migliaia di lavoratori non sarebbe minacciato. La manovra attuale, diretta

a salvare posizioni di potere personali e delle banche, è condotta da un'ulteriore manovra verso i piccoli azionisti, ai quali si promette — come del resto due anni fa — il ritorno alla distribuzione di dividendi (nel 1974) e delle compensazioni attraverso le azioni di una società finanziaria risolvibile per l'occasione, la « Gemma » la quale distribuirebbe azioni da 1.000 lire con interesse garantito. Si farà un tentativo, cioè, di tenere i piccoli azionisti legati al carro del crollo, correndo dietro al classico osso da roschiare al solo scopo di mantenere in sella i fautori di una tipica « gestione privatistica a spese del pubblico ».

Il governo non vuole ritirare il decreto

## Battaglia del PCI alla Camera contro gli sgravi ai petrolieri

La ferma opposizione comunista non consentirà che il provvedimento sia convertito in legge entro il termine costituzionale del 2 dicembre - Documentata l'assoluta infondatezza delle motivazioni addotte dal centro-destra per regalare 33 miliardi alle compagnie

Con una sua sentenza pubblicata ieri

## Cassazione: nuove restrizioni alla autonomia delle Regioni

Negato alla Regione Emilia-Romagna il potere di nominare un commissario in un Comune privo di amministrazione

La Corte Costituzionale ha concesso una grave sentenza che, in conseguenza della riforma regionale in materia di controlli sulle amministrazioni comunali incapaci di funzionare, giudica il passaggio della Cassazione hanno respinto la tesi sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna in merito alla nomina di un commissario per la temporanea amministrazione di un Comune privo di regolare amministrazione. In questo Comune sono stati nominati contemporaneamente due commissari: uno dalla Regione e l'altro dal prefetto. La Corte ha detto che questo potere spetta solo al prefetto.

La Regione Emilia-Romagna aveva invece giustamente sostenuto che con la riforma regionale — a seguito della quale è stato attribuito il controllo sugli atti degli enti locali alla Regione — è necessario il controllo sui regolamenti comunali e sui regolamenti regionali e imporre ad esso i limiti nei controlli di legittimità.

Bisogna a questo punto ricordare che lo statuto della Regione Emilia-Romagna è stato uno di quelli approvati dal Parlamento senza correzioni e senza emendamenti, insomma senza rinvii. Si dice che il Parlamento ha condiviso la scelta della Regione anche in materia di controlli sui Comuni e sulle Province. Esiste allora un contrasto tra la volontà del Parlamento espressa dallo statuto e la sentenza della Corte Costituzionale. E tutto ciò lascia molto perplessi.

La Corte Costituzionale ha emesso anche altre sentenze che, in ordine all'esecuzione delle misure di sicurezza, non siano obbligatorie nuove ricerche dell'interessato, prima di dichiarare l'irreperibilità non sia necessario avvertire il difensore. La Corte ha anche dichiarato che la norma che prevede l'obbligo a pubblicare ufficialmente un decreto o un provvedimento non contrasta con la Costituzione.

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

loro regolare funzionamento spetta alla Regione. Alla Regione, di conseguenza, dunque spettare sia il controllo sugli atti che quello sugli organi elettivi, al fine di assicurare la regolarità del funzionamento degli enti locali.

La Corte invece ha sostenuto che l'articolo 128 della Costituzione conserva alle Province e ai Comuni « la figura da essi tradizionalmente rivestita di parti dell'ordinamento generale dello Stato, al quale pertanto deve rimanere riservata l'intera loro disciplina organizzativa e funzionale ».

Alcuna più grave appare la sentenza nel punto in cui fa espresso richiamo alla legge statale che sarebbe l'unica che può determinare i modi di costituzione dell'organo regionale e imporre ad esso i limiti nei controlli di legittimità.

Ma la dimostrazione esemplare dell'esistenza di un voto di « consenso » al governo Andreotti-Malagoli è certamente fornita dal Corriere della Sera. Questo giornale, nell'editoriale di martedì, aveva constatato che « la Democrazia cristiana tiene, con qualche flessione, ma tre i liberali sono in lieve regresso ». Nell'editoriale di ieri si legge invece che la DC ha a ripetuto la affermazione di sei mesi fa, anzi ha migliorato le sue posizioni, se si tiene conto delle liste locali ». (vedi il Popolo), mentre il PLI ha subito solo una « lieve flessione ». Insomma, si tratterebbe della speranza di una « comprensione e simpatia » per il governo Andreotti-Malagoli, al quale adesso spetta dimostrare di non essere « prigioniero di un altro immobilismo non meno pericoloso, quello di stampo conservatore ». Il quadro, d'altronde, è giudicato dal Corriere ancora più interessante per l'anziano del PSI che, secondo questo disingolato quanto autorevole giornale, non si può considerare rivolta contro il centro-destra, ma dimostra che i socialisti — viene un governo con i liberali — « hanno scoperto un altro ruolo », che è, guarda un po', « lo sfondamento a sinistra » ai danni del PCI.

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Il tribunale di Parigi, che il 30 settembre scorso aveva ordinato il sequestro del fondo di corrispondenti ad un carico di rame cileno destinato a due compagnie francesi, ha annullato oggi la sua stessa ordinanza dichiarandola inaccettabile la richiesta di sequestro del trust americano « Braden Kennecott ».

La soluzione della vertenza in favore dello stato cileno sarà accolta con grande soddisfazione dagli ambienti politici e sindacali democratici che a suo tempo avevano protestato, in Francia e in tutta l'Europa, contro il sequestro illegale ordinato dal tribunale francese.

Come si ricorderà, nel mese di settembre un carico di 1200 tonnellate di rame cileno acquistato da due industrie francesi veniva bloccato su richiesta del trust americano. Si trattava, ancora una volta, di un tentativo da parte del grande monopolio e del governo americano di assillare economicamente il Cile privandolo della possibilità di esportare in altri paesi la fonte prima della sua ricchezza nazionale, il rame.

Gli Stati Uniti, in effetti, non avevano mai accettato la nazionalizzazione delle miniere di rame cileno, controllate in passato dalla Anaconda e dalla Kennecott, e si erano riservati di prendere misure di ritorsione contro lo Stato sovrano cileno che, nel 1971, aveva votato la nazionalizzazione delle risorse del suo sottosuolo.

Ritardando oggi la richiesta di sequestro avanzata dalla Kennecott e aggiudicando il valore del carico di rame — un milione e 300 mila dollari, pari a 780 milioni di lire — alla « Corporation del Cile », il tribunale di Parigi, pur avanzando alcune riserve, ha dato il suo verdetto in favore del Cile.

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Il tribunale di Parigi, che il 30 settembre scorso aveva ordinato il sequestro del fondo di corrispondenti ad un carico di rame cileno destinato a due compagnie francesi, ha annullato oggi la sua stessa ordinanza dichiarandola inaccettabile la richiesta di sequestro del trust americano « Braden Kennecott ».

La soluzione della vertenza in favore dello stato cileno sarà accolta con grande soddisfazione dagli ambienti politici e sindacali democratici che a suo tempo avevano protestato, in Francia e in tutta l'Europa, contro il sequestro illegale ordinato dal tribunale francese.

Come si ricorderà, nel mese di settembre un carico di 1200 tonnellate di rame cileno acquistato da due industrie francesi veniva bloccato su richiesta del trust americano. Si trattava, ancora una volta, di un tentativo da parte del grande monopolio e del governo americano di assillare economicamente il Cile privandolo della possibilità di esportare in altri paesi la fonte prima della sua ricchezza nazionale, il rame.

Gli Stati Uniti, in effetti, non avevano mai accettato la nazionalizzazione delle miniere di rame cileno, controllate in passato dalla Anaconda e dalla Kennecott, e si erano riservati di prendere misure di ritorsione contro lo Stato sovrano cileno che, nel 1971, aveva votato la nazionalizzazione delle risorse del suo sottosuolo.

Ritardando oggi la richiesta di sequestro avanzata dalla Kennecott e aggiudicando il valore del carico di rame — un milione e 300 mila dollari, pari a 780 milioni di lire — alla « Corporation del Cile », il tribunale di Parigi, pur avanzando alcune riserve, ha dato il suo verdetto in favore del Cile.

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 29. Superato il momento critico dell'ottobre, i partiti si preparano alle elezioni di marzo. I comunisti hanno rifiutato il comitato centrale. La relazione è stata svolta da Volodia Teitelboim e le conclusioni sono state tratte da Jorge Insuza. Entrambi sono membri dell'Ufficio politico. E' intervenuto nei lavori il ministro del tesoro Orlando Millas. Non vi ha partecipato invece il segretario generale Luis Corvalan, che sta compiendo un viaggio nei paesi socialisti (proprio ieri è stato ricevuto dal segretario generale del PC cecoslovacco a Praga).

A proposito della crisi di ottobre, Teitelboim ha detto: « E' stata una grande vittoria del popolo, grazie soprattutto al comportamento dei lavoratori. Dobbiamo sottolineare il carattere di classe dello scontro ». E' stato lo « sciopero della borghesia », dettato dall'imperialismo e dalla reazione politica ed economica, contro il proletariato e i lavoratori. L'azione di resistenza, la campagna, e contro gli interessi nazionali.

La crisi ha dimostrato « un alto grado di combattività e di coscienza rivoluzionaria del popolo; ha messo in rilievo il potere creativo delle masse e la loro immaginazione, il loro talento nel dare risposte ampie, senza settarismi; ha suscitato unità alla base (tutti i partiti della coalizione unita e all'agricoltura ».

Circa il nuovo governo, del quale fanno parte tre rappresentanti delle forze arma-

Dal nostro corrispondente

te, Teitelboim ha detto che con esso sono state agitate « una o due nuove particolarità ancora più singolari al già caratteristico processo cileno ». Ed ha soggiunto: « Le forze armate condividono la stessa posizione del popolo, in quanto difendono la piena legittimità dello stato di diritto. Esiste dunque in questo senso una coerenza interna nella presenza congiunta di ministri civili e militari: visto che, come ha detto Allen-der, si tratta di portare avanti il programma politico del governo, cioè il programma che il popolo ha approvato con il voto del settembre 1970 ».

Un'ampia parte del dibattito è stata dedicata ai problemi economici e a quelli degli avvenimenti. E' stato affermato fra l'altro che « l'area della proprietà sociale non può continuare ad essere deficitaria; devono essere superati sperperi ed inefficienze, applicando una severa politica economica rigorosamente pianificata; si devono combattere l'economicismo e il corporativismo nelle file del partito, e si devono sviluppare ovunque i canali normali della distribuzione e del commercio, evitando gli scambi diretti fra le fabbriche e i doppioli costituiti da spazi sui luoghi di lavoro, e rafforzare i comitati popolari per il controllo dei prezzi ».

Il ministro Millas ha criticato l'improvvisazione nella gestione dell'economia, il « disprezzo per le leggi economiche e per i fatti concreti ».

Guido Vicario

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Il tribunale di Parigi, che il 30 settembre scorso aveva ordinato il sequestro del fondo di corrispondenti ad un carico di rame cileno destinato a due compagnie francesi, ha annullato oggi la sua stessa ordinanza dichiarandola inaccettabile la richiesta di sequestro del trust americano « Braden Kennecott ».

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Una sconfitta per il trust americano « Braden Kennecott »

# Il tribunale francese annulla il sequestro del rame cileno

Il carico destinato a due compagnie francesi era stato bloccato con una ordinanza emessa il 30 settembre su richiesta del monopolio statunitense - Respinto un ennesimo tentativo del governo USA di asfissiare il Cile

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Il tribunale di Parigi, che il 30 settembre scorso aveva ordinato il sequestro del fondo di corrispondenti ad un carico di rame cileno destinato a due compagnie francesi, ha annullato oggi la sua stessa ordinanza dichiarandola inaccettabile la richiesta di sequestro del trust americano « Braden Kennecott ».

La soluzione della vertenza in favore dello stato cileno sarà accolta con grande soddisfazione dagli ambienti politici e sindacali democratici che a suo tempo avevano protestato, in Francia e in tutta l'Europa, contro il sequestro illegale ordinato dal tribunale francese.

Come si ricorderà, nel mese di settembre un carico di 1200 tonnellate di rame cileno acquistato da due industrie francesi veniva bloccato su richiesta del trust americano. Si trattava, ancora una volta, di un tentativo da parte del grande monopolio e del governo americano di assillare economicamente il Cile privandolo della possibilità di esportare in altri paesi la fonte prima della sua ricchezza nazionale, il rame.

Gli Stati Uniti, in effetti, non avevano mai accettato la nazionalizzazione delle miniere di rame cileno, controllate in passato dalla Anaconda e dalla Kennecott, e si erano riservati di prendere misure di ritorsione contro lo Stato sovrano cileno che, nel 1971, aveva votato la nazionalizzazione delle risorse del suo sottosuolo.

Ritardando oggi la richiesta di sequestro avanzata dalla Kennecott e aggiudicando il valore del carico di rame — un milione e 300 mila dollari, pari a 780 milioni di lire — alla « Corporation del Cile », il tribunale di Parigi, pur avanzando alcune riserve, ha dato il suo verdetto in favore del Cile.

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Non vi è stato aspetto del problema che non sia stato affrontato dagli organi di potere, e ogni analisi è convergente sull'assoluta infondatezza dell'asserito maggiore onere delle compagnie che si vorrebbero trasferiti nel centro-sinistra. In pratica, dietro le sue formule giuridiche, il tribunale

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 29. Superato il momento critico dell'ottobre, i partiti si preparano alle elezioni di marzo. I comunisti hanno rifiutato il comitato centrale. La relazione è stata svolta da Volodia Teitelboim e le conclusioni sono state tratte da Jorge Insuza. Entrambi sono membri dell'Ufficio politico. E' intervenuto nei lavori il ministro del tesoro Orlando Millas. Non vi ha partecipato invece il segretario generale Luis Corvalan, che sta compiendo un viaggio nei paesi socialisti (proprio ieri è stato ricevuto dal segretario generale del PC cecoslovacco a Praga).

A proposito della crisi di ottobre, Teitelboim ha detto: « E' stata una grande vittoria del popolo, grazie soprattutto al comportamento dei lavoratori. Dobbiamo sottolineare il carattere di classe dello scontro ». E' stato lo « sciopero della borghesia », dettato dall'imperialismo e dalla reazione politica ed economica, contro il proletariato e i lavoratori. L'azione di resistenza, la campagna, e contro gli interessi nazionali.

La crisi ha dimostrato « un alto grado di combattività e di coscienza rivoluzionaria del popolo; ha messo in rilievo il potere creativo delle masse e la loro immaginazione, il loro talento nel dare risposte ampie, senza settarismi; ha suscitato unità alla base (tutti i partiti della coalizione unita e all'agricoltura ».

Circa il nuovo governo, del quale fanno parte tre rappresentanti delle forze arma-

te, Teitelboim ha detto che con esso sono state agitate « una o due nuove particolarità ancora più singolari al già caratteristico processo cileno ». Ed ha soggiunto: « Le forze armate condividono la stessa posizione del popolo, in quanto difendono la piena legittimità dello stato di diritto. Esiste dunque in questo senso una coerenza interna nella presenza congiunta di ministri civili e militari: visto che, come ha detto Allen-der, si tratta di portare avanti il programma politico del governo, cioè il programma che il popolo ha approvato con il voto del settembre 1970 ».

Un'ampia parte del dibattito è stata dedicata ai problemi economici e a quelli degli avvenimenti. E' stato affermato fra l'altro che « l'area della proprietà sociale non può continuare ad essere deficitaria; devono essere superati sperperi ed inefficienze, applicando una severa politica economica rigorosamente pianificata; si devono combattere l'economicismo e il corporativismo nelle file del partito, e si devono sviluppare ovunque i canali normali della distribuzione e del commercio, evitando gli scambi diretti fra le fabbriche e i doppioli costituiti da spazi sui luoghi di lavoro, e rafforzare i comitati popolari per il controllo dei prezzi ».

Il ministro Millas ha criticato l'improvvisazione nella gestione dell'economia, il « disprezzo per le leggi economiche e per i fatti concreti ».

Guido Vicario

# ENALOTTO SUPERCONCORSO PER SISTEMISTI

GIOCANDO IN OCCASIONE DEI CONCORSI N. 48 DEL 25 NOVEMBRE 1972 E N. 49 DEL 2 DICEMBRE 1972 SCHEDE DA SISTEMA, OLTRE ALLA POSSIBILITA' DI VINCITA CON 12, 11 E 10 PUNTI, CONCORRERETE ALL'ESTRAZIONE DEI SEGUENTI PREMI: AI PRIMI TRE ESTRATTI - AUTOVETTURE FIAT 128 SL, 500 L, AGLI ALTRI SORTEGGIATI APPARECCHI DELLA SERIE PHILIPS E CENTINAIA DI GETTONI D'ORO.



GIOCATO ENALOTTO, VINCETE ENALOTTO.

Lo scacchista Pachman si è trasferito dalla Cecoslovacchia nella RFT

MONACO, 29. Lo scacchista cecoslovacco Luděk Pachman si è trasferito nella Germania ovest, insieme con la moglie e con la suocera. Ha dichiarato che intende stabilirsi a Solingen e che pubblicherà un libro di polemiche politiche intitolato « Scacchi e comunismo ». Pachman — secondo le agenzie occidentali — ha trascorso in prigione diciotto mesi per attività anti-governative.

